GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2
Estero (U. postale)	37	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Per luglio 1889

Col 1° di luglio scadono moltissime associazioni, e perciò preghiamo coloro che intendono rinnovarle, di non ritardare fino all'ultimo giorno, per evitare gli inconvenienti che spesso si hanno a lamentare in simili casi, malgrado tutta la nostra buona volontà di evitarli.

Raccomandiamo poi di unire alla domanda di abbonamento l'indirizzo stampato col quale ricevono il Giornale.

***

Il prezzo normale dell'abbonamento è per

Ogni mese	Semestre	Anno
L. 2	L. 12	L. 22

***

Per comodo di chi si reca per breve tempo, nelle vacanze estive, o al mare o ai monti o in campagna, accettiamo anche, come gli altri anni, **abbonamenti per quindici giorni** al prezzo di **UNA LIRA**

DONI

Agli abbonati annuali dal 1° luglio

la nostra Amministrazione darà in dono anche il pregiato ed elegante quadro della grande

CARTA GEOGRAFICA D'ITALIA IN RILIEVO

(prezzo L. 10, sistema privilegiato L. Roux e C.).
Per riceverla a domicilio aggiungasi **una lira** *al prezzo d'associazione.*

Agli abbonati di tre o più mesi

si dona una **Carta geografica in rilievo**, formato minore (cent. 25×30), grazioso quadro colorato, con nitido disegno, rappresentante, a *scelta dell'associato,*

Italia — Francia — Inghilterra — Germania e Austria — Spagna — Scandinavia — Penisola dei Balcani e Grecia.

La **Carta Geografica** sarà spedita a domicilio il giorno stesso in cui perverranno alla Amministrazione della *Piemontese* gli abbonamenti, o sarà consegnata, a chi verrà ritirarla, all'atto in cui fa l'abbonamento.

***

Inoltre tutti gli abbonati indistintamente riceveranno come dono, per tutta la durata del loro abbonamento, la ***Gazzetta Letteraria***, settimanale, nonchè i *Supplementi straordinari* che eventualmente potranno essere pubblicati.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Gli abbonati alla ***Gazzetta Piemontese*** possono godere di una considerevole riduzione sul prezzo di associazione dei seguenti periodici speciali:

LA STAGIONE (grande edizione) giornale di mode, si dà per un anno agli associati della *Gazzetta Piemontese* che aggiungeranno L. 14.

LA LINGUA FRANCESE, giornale settimanale pratico, ameno e istruttivo pei cultori della lingua francese, costa L. 4 all'anno, solo pei nostri associati; per gli altri costa L. 5.

IL MONITORE DEI FARMACISTI, giornale settimanale che difende gl'interessi professionali e informa di tutte le novità farmaceutiche, pei nostri associati costa L. 5; per gli altri L. 6.

LA LUNA, giornale settimanale di disegni e caricature, pei nostri associati costa L. 4.

LA FINANZA, rivista settimanale della Borsa, del commercio e dell'industria, costa L. 4.

Chi desiderasse più d'uno di questi giornali in abbonamento cumulativo, non ha che a mandare l'importo totale delle varie quote corrispondenti a ciascuno di essi.

***

A semplice avviso dell'associato si cambia l'indirizzo del giornale quante volte egli lo desidera, anche durante un abbonamento di breve durata.

Saint-Bon e Brin

L'attacco violento del vice-ammiraglio Saint-Bon contro il ministro Brin ha destato e lascierà una dolorosa impressione nel Paese.

Quell'attacco fu troppo violento per mostrarsi fondato; troppo personale, per essere considerato imparziale e fatto solamente nell'interesse della marina.

Noi non crediamo che nella nostra marina le cose vadano nel migliore dei modi; abbiamo manifestato qualche volta il dubbio che un ministro, eccellente tecnico costruttore, non sia il più adatto a formare un personale marittimo buono e disciplinato; e quando ci si presentò l'occasione non tralasciammo mai di predicare che le navi grandi e il materiale anche eccellente non bastano, ma ci vogliono i buoni marinai. E sollevammo più volte il dubbio che il Brin, capacissimo di darci quello, poco curasse il personale.

Senonchè dopo i provvedimenti del novembre nell'alto personale della marina militare credevamo che anche per questo verso le cose fossero migliorate; ad ogni modo davamo tempo al tempo per vedere gli effetti di quei provvedimenti e delle mutazioni fatte.

La sfuriata di ieri del vice-ammiraglio Saint-Bon scombussola davvero tutto l'ordine delle nostre idee; e se fosse credibile tutto quello che egli ha detto, una sorpresa ben dolorosa ne avrebbe il nostro Paese.

Sicuro: noi pensavamo che il personale marittimo avesse bisogno sovratutto di miglioramenti e di sorveglianza, ed ecco il Saint-Bon dichiarare che le nostre truppe di mare vanno benissimo. D'altra parte il Paese pensava con noi che almeno almeno le costruzioni navali procedessero bene sotto un ministro tecnicamente e universalmente stimato buon costruttore; ma il Saint-Bon viene ad affermare precisamente il contrario: per lui, quanto va bene il personale sul quale era lecito avere qualche apprensione, altrettanto va male il materiale sul quale il Paese nutriva maggior fiducia.

Le cose saranno come dice il Saint-Bon; ma l'averle dette lui nel tempo e nei modi come le ha dette, può togliere per troppo molta credibilità alle sue accuse.

Quando l'ex-ministro afferma che il personale va bene, non si può dimenticare che è lui sovratutti a capo di una gran parte di questo personale; e quando afferma che il materiale va male, è lecito ricordare che egli da qualche mese non ha più ingerenza nella costruzione di esso.

La morale di questa prima considerazione sarebbe questa: che pel Saint-Bon vanno bene solamente le cose che fa lui, e vanno male tutte quelle che fanno gli altri.

Poi non basta accusare: già tre anni fa alla Camera l'on. Saint-Bon aveva mosse aspre censure contro l'amministrazione Brin. Nella Camera allora erano assai più forti i malumori contro questo ministro, e da molti banchi si aspettava ansiosi e si desiderava che il Saint-Bon seguitasse la lotta, ma esprimesse un programma suo e significasse che cosa dovesse farsi invece di quello che faceva il Brin.

Il Saint-Bon allora, dopo aver molto criticato, nulla seppe o volle opporre di suo; onde gli stessi amici suoi ne furono scontenti e lo abbandonarono. Adesso ripete la stessa scena: critica, censura, combatte e abbatte; ma messo alle strette non ha nulla da sostituire.

Anche ciò non acquista valore a' suoi attacchi, la cui violenza pare che cresca tanto più quanto minori sono gli argomenti e i concetti proprii del polemizzatore.

L'attacco del Saint-Bon avviene anche troppo presto e troppo vicino all'epoca in cui il vice-ammiraglio da presidente del Consiglio superiore di marina e da capo dello stato maggiore fu trasferito al comando del dipartimento di Napoli.

Lo stato maggiore, se non erriamo, consiglia e propone gli armamenti a farsi; e il Consiglio superiore di marina, interpellato dal ministro, dà il suo avviso sulle proposte di quello stato maggiore. Ora, l'ufficiale superiore che è capo e presidente dei due alti Corpi e in una posizione così preponderante, verrebbe a presiedere il Corpo che fa la proposta e quello che la controlla; darebbe il voto due volte a se stesso.

Orbene il discorso dell'on. Saint-Bon non è egli troppo vicino alla disposizione del ministro Brin che, mandandolo a comandare a Napoli, gli toglieva tanta e non opportuna ingerenza nelle cose di marina?

Tutte queste considerazioni vengono spontanee alla mente nel leggere quello che ha detto ieri il Saint-Bon contro il Brin. E se ne prova dolore.

Noi vogliamo e crediamo necessario un largo e severo controllo del Parlamento su tutte le nostre Amministrazioni e specialmente, oggigiorno, su quelle della marina e della guerra; ma perchè sia efficace vogliamo che sia serio e non tradisca interessi o dissidii personali. Ora appunto per questo siamo dolenti che una censura, la quale poteva e doveva essere utile, istruttiva e opportuna, pei modi con cui fu fatta riesca invece vana e senza profitto; anzi con danno di tutti: di due egregi personaggi come il Saint-Bon e il Brin, e quel che è peggio, di tutta la marina.

Le elezioni amministrative

È ormai certo che le prossime elezioni amministrative non avverranno più nei primi giorni di settembre, come era stato detto finora; ma si protrarranno fino alla fine di ottobre. Il Ministero degli interni avrebbe presa questa deliberazione in seguito alle informazioni ed alle insistenze avute dai prefetti e dai principali centri di popolazione. Nei primi giorni di settembre le città sono in gran parte spopolate, perchè le classi più agiate stanno alla campagna. Anche le popolazioni rurali sono molto occupate nelle vendemmie e nei lavori agrari. Quindi l'agitazione per le elezioni amministrative sarebbe fatta in gran parte per opera e a profitto delle sole classi operaie che non sono impegnate fuori delle città e dei centri elettorali.

Ora, per attemperare a un largo concetto di giustizia e di eguaglianza, trattandosi specialmente di un primo esperimento della nuova riforma amministrativa, importa che esso si faccia in condizioni normali, e che tutti i ceti, tutte le classi sociali siano posti in grado di partecipare a questo importante atto della vita pubblica che sono le elezioni amministrative.

Guidato da questo criterio, il Governo propende a fissare le nuove elezioni per la fine di ottobre o pei primi giorni di novembre quando le città e le campagne hanno ormai ripreso l'andamento normale nella vita pubblica, e le elezioni possono farsi in modo ordinato e con partecipazione di tutti.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 3,50 pom.* — Oggi la seduta della Camera è stata quieta e, direi quasi, monotona. Niun incidente, di quelli ai quali ci hanno avvezzati da qualche tempo in qua il Bonghi e l'Imbriani, è venuto a turbarne la calma. Del resto v'erano pochi deputati. Per contro c'erano tutti i ministri, compreso Crispi, sebbene fosse arrivato appena allora da Torino. Il presidente del Consiglio aveva il suo solito aspetto lieto e sano. Anche Seismit-Doda fece una breve apparizione, benchè sia tuttora indisposto.

— La Giunta pel progetto relativo allo stato degli impiegati civili ha nominato relatore l'on. Mazza. Però la relazione non verrà presentata fino all'autunno, stante la imminente cessazione dei lavori parlamentari. La Giunta pel progetto sulle ammissioni e promozioni nella magistratura, convocata per oggi, non trovandosi in numero, ha rinviato la prosecuzione dei lavori a tempo indeterminato, probabilmente a dopo le vacanze. La Commissione per la proroga del corso forzoso dei biglietti degli Istituti di emissione ha nominato presidente Nicotera, segretario Rubini, ed ha accettato un emendamento Gorgatta, con cui la proroga verrà limitata al 31 dicembre prossimo e non più al 30 giugno 1890, come aveva proposto il ministro.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che autorizza il Comune di Canelli a riscuotere il dazio consumo sulle terraglie, maioliche e porcellane in conformità ad annessa tariffa.

— Il Re ha differito la sua partenza per Monza a giorno indeterminato.

— Il Consiglio delle tariffe ha approvato integralmente i voti già telegrafativi giorni or sono. Oggi si è riunita la Commissione pel progetto inteso a convertire in legge il decreto che istituisce il Consiglio delle tariffe; essa ha nominato presidente Peruzzi in sostituzione di Lacava, nominato ministro. Decise poi di proporre che sia ammesso nel Consiglio un rappresentante del Ministero delle poste, uno delle Società esercenti oltre 400 chilometri di ferrovia e di tramvia e che i Consigli superiori del commercio e dell'agricoltura, anzichè tre, nominino cinque rappresentanti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 11 pom.* — Oggi si è fatto il trasporto della salma del comm. Federico Degliotti. Il carro era coperto di corone, fra cui bellissime quelle dei congiunti e delle Compagnie d'Assicurazione Anonima, Società Reale, Reale Vita, Gresham, Adriatica e Venezia. Tenevano i cordoni il colonnello Brocchi, direttore dell'Anonima, Velo, ispettore della stessa, il comm. Morelli per le Generali di Venezia, il cav. Biglino per l'Adriatica, Sironcelli della Fondiaria, l'Alatri dell'Anonima, Baratti della Reale, Demanio della Reale Vita di Milano. In piazza di Termini ha pronunciato parole affettuose il cav. Biglino, ricordando altresì gli altri due colleghi e amici defunti Arnulfi e Alatri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 8,30 ant.* — Ieri sera il Consiglio comunale si è riunito in seduta in Campidoglio. Vi era molta aspettativa, poichè si credeva che il sindaco avrebbe annunziato la soluzione della crisi della Giunta. Invece il sindaco marchese Guiccioli disse che finora i nuovi assessori non fecero sapere le loro intenzioni. Quindi la Giunta ed il sindaco non erano ancora in grado di dire se restavano oppure se avrebbero perseverato nelle dimissioni. La comunicazione della decisione venne quindi rinviata alla prossima seduta. Il pubblico accolse questa dichiarazione con risa e commenti. La seduta proseguì poi colla discussione delle materie all'ordine del giorno.

Un violento attacco di Saint-Bon contro il ministro Brin.

La risposta del ministro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 8,45 pom.* — Se la seduta odierna della Camera dei deputati è stata insignificante e monotona, per contrario l'odierna tornata del Senato andrà memoranda per un violento attacco personale mosso dal contr'ammiraglio Saint-Bon contro il ministro Brin. Il grave e formidabile discorso polemico del Saint-Bon, per la sua eccezionale violenza, merita di essere conosciuto. Ve ne riassumo qui le frasi principali in sussidio al resoconto della Stefani. (*Vedi Senato*)

Saint-Bon dice che egli si indusse a parlare, avendo visto come la Camera votava il bilancio della marina quasi senza che si pronunciasse parola. Soggiunge: « Sento la necessità di richiamare l'attenzione del Paese sopra questo fatto, adempiendo a un dovere penoso. Mi sono chiesto se, nella mia qualità di militare, dovevo porre un freno alle mie parole; ho dovuto rispondermi: *no*. Il ministro, davanti a me, in Senato, non è che un amministratore; io, dinanzi a lui, non sono che un senatore; come militare poi, nella gerarchia, io occupo un posto superiore a quello del ministro. Serberò i riguardi dovuti di gentiluomo; ma parlerò francamente! » (*Impressione profonda*)

Dopo aver esaminato lo stato del materiale marinaresco, Saint-Bon afferma che l'opinione pubblica fu influenzata da Acton, il quale, dicendo che le navi costrutte dal Saint-Bon erano cattive, ne fece costrurre altre. Quando Brin fu al potere, fece dalla Stampa tributare elogi a ogni nave ch'egli costruiva....

Brin, interrompendo: « Come?... feci?!... lo provi! »

Saint-Bon: « Non credo che il ministro abbia ancora ragione di offendersi; dirò forse di più ». (*Vivi rumori*) Indi, continuando più che mai accalorato, ricorda gli eccessivi elogi fatti alla nave *Il Piemonte*, sebbene riconosca che quella nave sia buona.

Brin: « Furono i giornali inglesi. »

Saint-Bon: « Sarà benissimo; ma intanto pare che al Ministero non si sappia far nulla senza che i giornali facciano elogi. Eppure gli ufficiali hanno l'ordine di tacere, di tacere sempre. » (*Commenti*) Dichiara che è falsa, pericolosa, fatale l'opinione che il nostro materiale sia perfetto. Dice: « Sapete perchè si sogliono prodigare tante lodi ai costruttori?..... Perchè, quando la nave, tanto elogiata, non faccia, in tempo di guerra, quello che si aspettava, verrà dire che abbiamo costrutta una buona nave, ma, se non fece bene, la colpa fu de' marinai!.... » (*Commenti*)

« Gli ingegneri navali, — seguita l'oratore, — per quanto abili, non sono marinai; eppure oramai la nostra marina è in balìa del Genio navale, mercè cui emana la dittatura del Ministero, contro la quale il Parlamento tace, mentre rinunzia al controllo dei bilanci. Cosicchè tutto è possibile, tutto è permesso, persino di veder sorgere di straforo uno stabilimento come quello di Terni. » (*Interruzioni rumorose*)

L'oratore, continuando, passa ad attacchi vieppiù acrimoniosi e personali contro Brin. Egli dice del ministro: « Come possono avergli fiducia i marinai i quali sanno che non navigò mai?..... Come può egli conoscere le arti del combattimento?..... Forsechè io, che non sono musico, potrò creare un nuovo strumento?.... Il ministro non conosce il mare; basta vederlo sopra una nave per capirlo. Credo che egli stesso, vedendosi vestito da marinaio, debba ridere. » (*A queste parole Brin, irritato, fa un atto di sdegno*)

Saint-Bon, sempre accalorato nel suo sfogo violento, rifà la storia delle polemiche sulle navi di grande e piccolo tipo. Afferma che fu il Brin l'ispiratore dell'Acton nella guerra da quest'ultimo mossa contro di lui....

Brin, sdegnosamente: « Sono insinuazioni! »

Saint-Bon: « Risponderò poi. »

Brin continua a protestare.

Saint-Bon esclama: « Prego il signor presidente di mantenermi la libertà di parola. »

Brin: « Prego l'onorevole presidente di farmi rispettare. »

Voci: « Bene! Bravo! Basta! » Il presidente suona il campanello.

Saint-Bon termina il suo discorso fra i rumori. (*Impressione vivissima*) La risposta di *Brin* fu calma, ma stringente, efficace, appunto perchè l'irruenza di Saint-Bon avrebbe fatto credere che il ministro, a sua volta, potesse eccedere nella difesa. Il ministro si limita invece a ribattere gli argomenti del suo avversario con molta dialettica e molta calma, sebbene non senza ironia. Notate la frase: « Ho la coscienza tranquilla sopra gli effetti della mia amministrazione, nè posso turbarmi se nel Paese è diffusa l'opinione della bontà del materiale marittimo; anzi debbo rallegrarmene. (*Voci: Bene!*)

« D'altronde io non dissi mai: abbiamo un materiale perfetto. Ciò può dirlo soltanto il senatore Saint-Bon quando fu ministro. Io invece chiesi al Parlamento i fondi per migliorarlo sempre. » Confutando l'asserzione di Saint-Bon, il quale diceva che un ingegnere estero aveva convertito il ministro alle navi nuove, Brin esclama: « Dica il nome. »

Saint-Bon interrompe: « Lei lo sa! »

Brin: « Il nome! »

Saint-Bon tace.

Brin prosegue: « L'on. Saint-Bon mi accusò di essere un dittatore; basta, a smentirlo, il fatto che egli trovasi qua dentro. »

Come ha finito il discorso, molti senatori vanno a salutare il ministro. Tuttavia l'impressione prodotta da questa seduta fu incresciosa, essendosi manifestata la persistenza negli antichi dissidi marinareschi. Brin, nonostante la calma apparente, è uscito dal Senato disturbatissimo. Quando venne alla Camera ebbe un abito da Crispi, con cui ebbe un vivace colloquio, poi da Boselli; quindi si sedette solitario al banco dei ministri, e si mise a sfogliar delle carte. Secondo la *Tribuna*, quando Saint-Bon disse che Brin aveva chiamato Acton al Ministero per ricompensarlo della guerra fatta contro di lui, Brin interruppe esclamando: « Lei mente! »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 8,00 ant.* — Il *Capitan Fracassa* dice che ieri sera il ministro Brin ha ricevuto molte congratulazioni per il suo discorso in Senato. Questo giornale qualifica il discorso di Saint-Bon come uno sfogo di rancori personali. Dice che se l'on. Saint-Bon era convinto della bontà delle sue critiche doveva conchiudere il suo attacco con una mozione.

Il *Popolo Romano* dice che nei Circoli politici ieri sera si lodava la calma del ministro Brin, mentre fecero una impressione penosa gli attacchi eccessivi di Saint-Bon. Il *Don Chisciotte* dice splendido il discorso di Saint-Bon e lo qualifica una schiacciante requisitoria. Dice che, mercè l'on. Di Saint-Bon, la discussione del bilancio della marina ebbe in Senato quella importanza e dignità che gli spettavano.

La missione scioana ad Aden.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Sta per arrivare alla costa la missione scioana, diretta a Roma. Il *Cristoforo Colombo* si è recato ad imbarcarla.

Case militari a Nizza.

NIZZA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 2,10 pom.* — I lavori per la costruzione della nuova batteria sulla cima del monte Agel incominceranno quanto prima. La strada strategica d'accesso è completamente terminata; essa ha costato circa 500,000 lire. I lavori di fortificazione poi costeranno non meno di 1,200,000 lire.

A successore del generale Coatpont, che si ritira dal servizio e perciò dal posto di governatore di Nizza, dicesi sarà nominato il generale Hisstine, che già comandò al primo nell'ufficio di ispettore del genio del 15° Corpo (Marsiglia) e del 16° (Montpellier).

Il Duca delle Puglie a Bari.

BARI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — È giunto il *Volta* avente a bordo il Duca delle Puglie. Le autorità recaronsi ad ossequiarlo. La banda cittadina ed il popolo lo attendevano alla banchina. Il corso fu illuminato.

Piroscafi.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il *Perseo*, della N. G. I., è partito per Genova.

Notizie triestine.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 8,40 ant.* — Lunedì il podestà di Trieste, commendatore Bazzoni, si recava a far visita al console Durando. I fogli governativi sostengono che egli andò a presentare le scuse della città al Consolato per l'affare della bomba. Il *Cittadino*, giornale semiofficioso e conservatore, a questo proposito si esprime così: « Ieri il podestà comm. Riccardo Bazzoni si è recato a far visita al console italiano commendatore Durando. Scopo della visita è stato quello di deplorare l'inconsulta e stupida dimostrazione del petardo e di esprimergli i sensi di stima e di simpatia che la cittadinanza triestina ha professato e professa all'illustre rappresentante del Regno d'Italia. » Informazioni assunte a fonte municipale affermano invece che il podestà intese soltanto di restituire la visita fattagli dal console in occasione della sua recente malattia.

— Il *Piccolo*, giornale liberale nazionalista, giunto ora, ha questa cronaca: « Abbiamo riferito giorni sono l'arresto che dicevasi avvenuto, per riguardi politici, di certo Roberto Costantini, scritturale disoccupato. Rileviamo oggi che in forza della legge 27 luglio 1871 il Costantini venne sfrattato da Trieste e accompagnato nel suo Comune nativo, e cioè a Rovigno. Infatti ancora l'altra mattina un nostro *reporter* ci narrava di aver veduto il Costantini partire su uno dei piroscafi che fanno il viaggio sino a Pola, accompagnato dalla pubblica forza, ma ci era stato impossibile avere subito più precise notizie. »

— I consorziati dell'*Indipendente* hanno deciso di continuare la pubblicazione del giornale col medesimo titolo. Però, occorrendo trovare una nuova tipografia, passeranno ancora molti giorni prima che la coraggiosa gazzetta possa riveder la luce.

— Si continua a far circolare per la città, onde raccogliere firme, l'indirizzo da presentarsi al console Durando. Però molti fra coloro stessi i quali non trovarono giusti i recenti attacchi contro questo funzionario, stimano che tuttavia egli non meriti le laudi che l'indirizzo gli tributa.

FRANCIA.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il decreto che interdiceva l'introduzione in Francia del bestiame italiano fu abrogato. Il bestiame italiano potrà rientrare in Francia sottoponendosi soltanto alla sorveglianza imposta dai regolamenti stessi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 9,3 ant.* — I principi Carlo ed Eugenio di Svezia e Norvegia hanno lasciato Parigi per far ritorno ai loro paesi. Il principe Eugenio si trovava da tre anni nella capitale francese, studiando pittura nello studio del Gervex.

— Dinah-Salifu, re del Nalou (Senegal), è giunto a Parigi accompagnato dalla moglie sua Filis e da uno dei suoi figli Ibrahim-Salif, quattordicenne.

— Ha suscitato scandalo enorme nella classe finanziaria l'arresto di certi Pary e Chapotat, direttori della Banca Lafitte, e dell'agente d'affari Mongin.

Costoro sono accusati d'aver fatto scomparire un vecchio debole di mente per nome Candrian, facendolo chiudere in un manicomio, sequestrandolo in una casa particolare e forse anche assassinandolo. Il Candrian, di cui già da tredici mesi non si hanno notizie, possedeva 300,000 lire, di cui i due banchieri suddetti si sarebbero impadroniti; Mongin si sarebbe sostituito al vecchio scomparso per riscuotere le rendite dei suoi titoli finanziari.

Mongin afferma d'aver avuto a complici due altri individui che furono anch'essi arrestati; uno fra essi è sacrestano della chiesa di San Michele, a Parigi; si chiama Favreuil.

— Venne arrestato certo Giuseppe Alba, accusato d'avere avvelenata con arsenico una focaccia servita al banchetto nuziale d'un suo figlio, a Tomblaine, in quel di Nancy, causando così la morte di due persone, mentre si dispera di salvarne altre otto, sui quindici convitati che presero parte al pranzo. Egli si sarebbe indotto a ciò fare per vendicarsi del figlio, che aveva contratto un matrimonio da lui osteggiato. Altri credono invece si tratti d'una vendetta amorosa.

TURCHIA.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Secondo rapporti ufficiali giunti stamattina, disordini scoppiarono nel sangiaccato di Novi-Bazar. Quattro *begs* avrebbero scacciato il prefetto di Novi-Bazar ed organizzano attualmente bande di corpi franchi. Le autorità turche, a scopo di ristabilirvi l'ordine, vi mandarono due battaglioni che attualmente combattono le bande, organizzate dai *begs* rivoltatisi, fin qui senza successo. Tutti i serbi a Novi-Bazar furono arrestati.

(*Nota*). — Novi-Bazar è il capoluogo della vecchia Serbia, o più propriamente di quella parte di essa che chiamasi *Rascia*, e che costituisce il cosidetto sangiaccato o circondario di Novi-Bazar. In questa regione sta il piano di Kossovo, ove i serbi perdettero nel 1389 la loro indipendenza, e che essi vorrebbero ora riacquistare. Essa è ancora presidiata e governata dai turchi, ma importa notare che il trattato di Berlino dà all'Austria il diritto di mettervi guarnigione. Per Novi-Bazar passa la ferrovia che dalla Bosnia conduce a Salonicco sul Mar Egeo.

I *beg* sono i capi, turchi o cristiani, preposti alla amministrazione dei comuni del sangiaccato. Se essi insorgono, segno è che una specie d'insurrezione fu preparata nell'interesse della Serbia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — La *Politische Correspondenz* constata che nei Circoli bene informati di Vienna nulla si sa dei pretesi disordini a Novi-Bazar. Soggiunge: « Se non trattasi di voci completamente infondate, che potrebbero considerarsi come un riflesso della recente eccitazione, soltanto un incidente assolutamente insignificante e di natura locale potrebbe aver provocato la notizia. »

RUSSIA.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Secondo il *Grashdanine* si distribuirebbe all'esercito russo il fucile di piccolo calibro che si ordinerebbe in Francia.

MOSCA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — La *Gazzetta di Mosca* dice che il discorso dell'imperatore d'Austria alle Delegazioni tratta la Serbia e la Bulgaria come facenti parte integrale dell'Austria. Il giornale attacca la triplice alleanza.

GERMANIA.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 9,5 pom.* — La *Hamburg Nachrichten*, parlando del dissidio fra la Germania e la Svizzera e dei pericoli che può preparare all'Europa l'asilo accordato da questa a tutti i rivoluzionari degli altri Stati, emette e patrocina la tesi che sia ora di finirla e chiede che si prosegua senz'altro alla spartizione della Svizzera. Nientemeno!

Il foglio citato fu già un tempo giornale officioso; ma oggi è molto screditato. Tuttavia questo *ballon d'essai* mandato per aria improvvisamente suscita una certa emozione nei Circoli politici.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — La *Norddeutsche All. Zeitung* dice: « Dopo l'entrata in vigore della legge sui socialisti, 1978 capi socialisti trasferirono il centro dell'azione in Svizzera, donde diffusero in Germania opuscoli socialisti e rivoluzionari. I reclami, fatti in proposito dal rappresentante tedesco a Berna, rimasero senza risultato. Solo nel 1887, un nuovo giornale agitatore attaccando [illegible] della Svizzera, il Consiglio federale espulse i capi più conosciuti del giornale; ciò che però non impedì la distribuzione del giornale in Germania. »

SERBIA.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Secondo lo *Standard* a Belgrado sarebbero arrivate moltissime decorazioni russe, destinate agli uomini politici conosciuti per la loro propaganda russofila.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il re con Protich, Belimarkovich e tutti i ministri e con numeroso seguito è partito stamane alle ore 11 per Kragujevatz. Fu vivamente acclamato da numerosa folla.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Una nuova conferenza ebbe luogo ieri fra Mouchicourt, direttore della Compagnia delle ferrovie, ed i ministri competenti per ricercare le basi di un accordo nella questione delle ferrovie. Nessun accordo fu conchiuso.

BORSA UFFICIALE.

27 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 90**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 25	100 35	— — — —
»	100 20	100 30	— — — —
Svizzera	99 95	100 10	— — — —
Londra + 2 1/2	— —	— — 25 09	— 25 11 —
Id. lungo	— —	— — 25 09	— 25 11 —
Germania + 3	— —	— — breve	122 1/4 122 1/2
		lungo	122 1/4 122 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLZIO) — 27 giugno. — I soliti dispacci quotidiani da Parigi constatano che la tendenza del mercato è ancora cattiva.

La giornata di ieri segnò generale ribasso sulle maggiori piazze.

Parigi quotava in apertura 96 93, 104 30, 98 3/16, 75 3/4, ed in chiusura 96 40, 98 3/16, 84 15, 87 05, 104 35.

L'*après-Bourse* non ci recò che oscillazioni insignificanti, mentre per oggi mancano, fortunatamente, le così dette notizie della giornata da porre in nota.

Rendita contanti 96 90 96 92 1/2.
Rendita fine mese 96 95 96 87.
Rendita fine pross. 97 40 97 37.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	758 50 760 —	C. Torin.	347 — 348 —
Cr. Mer.	290 — nom. —	B. Indust.	196 — nom. —
Torino	709 — 711 —	Ferr. Mer.	775 — nom. —
Sub.-Mil.	195 — — —	F. Medit. v.	611 — 612 —
B. Sconto	291 50 292 —	Esquilino	80 — — —
Tiberino	346 50 347 50	Fondiario	163 50 164 50
Cassa sovvenzioni Milano	259 — 258 —		

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 26 giugno.

	Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.	Quantità totale miriagr.
Acqui.	43 41	40 39	— —	— —	— —	— —	200
Alba.	43 45	30 42	— —	— —	— —	— —	600
Alessandria.	44 25	— —	— —	— —	— —	— —	430
Asti.	42 45	38 41	33 37	— —	— —	— —	3008
Brà.	43 46	38 42	— —	30 33	— —	— —	2980
Canelli.	42 45	— —	30 40	— —	— —	— —	440
Carmagnola.	38 44	31 37	— —	28 31	— —	— —	1750
Casale.	41 44	35 40	30 34	— —	— —	— —	800
La quantità totale del mercato di ieri venne erroneamente telegrafata in mg. 11.000 invece di mg. 1000.							
Castelnuovo d'Asti.	38 43	32 37	— —	— —	— —	— —	689
Cavour.	35 45	— —	— —	33 36	28 32	26 27	1650
Chivasso.	41 43	37 40	31 36	— —	— —	— —	500
Cortemiglia.	43 45	39 42	— —	— —	— —	— —	300
Cuneo.	40 45	— —	— —	33 34	29 31	25 28	470
Dogliani.	42 45	36 41	— —	— —	— —	— —	170
Fossano.	42 46	36 41	— —	31 34	25 29	— —	1000
Ivrea.	36 41	— —	— —	— —	— —	— —	700
Mondovì Breo.	45 39	38 34	— —	32 28	27 28	— —	85
Nizza Monferrato.	40 45	— —	— —	— —	— —	— —	230
Novara.	44 50	38 35	34 30	35 33	32 31	— —	1800
Novi Ligure.	31 45	— —	— —	— —	— —	— —	130
Pinerolo.	38 40	— —	— —	28 37	— —	— —	1000
Racconigi.	41 48	36 40	— —	30 35	24 29	— —	2400
Saluzzo.	42 46	37 41	— —	30 35	25 29	— —	1600
Savigliano.	46 50	— —	— —	31 33	30 33	— —	1500
Stradella.	39 42	34 37	— —	— —	— —	— —	190
Calcinato, mg. 20 da L. 44 a 55.							
Voghera.	48 28	— —	— —	— —	— —	— —	200
Torino.	30 40	35 38	30 31	— —	— —	— —	5800
Villafranca Piemonte — Mercato del 25.	41 45	37 40	— —	30 35	26 29	— —	475

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 26, ore 11 ant.

Mercato con buona corrente d'affari e prezzi sostenuti.

Si quotarono:

Greggie cevenni		11/13 1ª qualità	Fr. 56
» italiane		9/10 2ª »	» 49
Trame francesi		20/24 qual. class.	» 57
» italiane		24/26 1ª qualità	» 57
» »		24/30 2ª »	» 52
» giapponesi lav. fr.		26/32 2ª »	» 52
Organzini francesi		20/30 qual. class.	» 65
» »		20/30 1ª qualità	» 62
» »		20/24 2ª »	» 60
» piemontesi		20/21 2ª »	» 59
» ital. lav. franc.		18/20 2ª »	» 57

Solite condizioni di piazza, e dazio d'entrata a dedursi per la provenienza italiana (L. 1 al chilogr. per la seta greggia e L. 2 per quella lavorata).

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 26 *giugno (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	56 25
» » — per luglio	»	54 50
» » — per luglio-agosto	»	54 40
» » — pei 4 mesi ultimi	»	53 60

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

ANVERSA, 26 *giugno (sera)*.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	17 —
» » — pei 4 mesi ultimi	»	17 75

Mercato sostenuto.

PARIGI, 26 *giugno (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	59 25
» *raffinato* disponibile	»	129 50

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	66 50
» » a 4 mesi da ottobre	»	55 30

Mercato debole.

LIVERPOOL, 26 *giugno (sera)*.

Cotoni — Mercato sostenuto.

Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	8,000
Americani a consegnare pel corrente	» »	5 63/64
settembre-ottobre	» »	5 43/64

HAVRE, 26 *giugno (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata balle	N.	1,000

Mercato fermo.

Caffè — Venduti sacchi	N.	6,700

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 26 *giugno (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali	60,000
» — Venduto	»	10,500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 26 giugno.

Cambio su Londra	D.	4 88 1/2
» su Parigi	»	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 30
» » a Filadelfia	»	7 10
Cotone Middling	»	10 15/16
» a New-Orleans	»	10 7/8
Entrati cotoni nella giornata balle	N.	—
Frumento rosso	D.	0 88
Granoturco	»	0 [illegible]
Farine extra-state	»	3 15 a 3 35
Nolo cereali per Liverpool	»	—
Caffè — Mercato con prezzi soltanto nominali.		
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	7 1/8

GIUGNO: giorni 30 — U. Q. 20 — L. N. 26.
Giovedì 27 — 178° giorno dell'anno — Sole nasce 4,05, tr. 8,06 — *San Maggiorino vescovo.*
Venerdì 28 — 179° giorno dell'anno — Sole nasce 4,30, tr. 8,05 — *Il Sacro Cuore di Gesù.*

Per luglio 1889

Col 1° di luglio scadono moltissime associazioni, e perciò preghiamo coloro che intendono rinnovarle, di non ritardare fino all'ultimo giorno, per evitare gli inconvenienti che spesso si hanno a lamentare in simili casi, malgrado tutta la nostra buona volontà di evitarli.

Raccomandiamo poi di unire alla domanda di abbonamento l'indirizzo stampato col quale ricevono il Giornale.

* * *

Il prezzo normale dell'abbonamento è per

Ogni mese	Semestre	Anno
L. 2	L. 12	L. 22

Per comodo di chi si reca per breve tempo, nelle vacanze estive, o al mare o ai monti o in campagna, accettiamo anche, come gli altri anni, **abbonamenti per quindici giorni** a prezzo di **UNA LIRA**

DONI

Agli abbonati annuali dal 1° luglio

la nostra Amministrazione darà in dono anche il pregiato ed elegante quadro della grande

CARTA GEOGRAFICA D'ITALIA IN RILIEVO

(prezzo L. 10, sistema privilegiato L. Roux e C.).

Per riceverla a domicilio aggiungasi **una lira** *al prezzo d'associazione.*

Agli abbonati di tre o più mesi

si dona una **Carta geografica in rilievo**, formato minore (cent. 25×30), grazioso quadro colorato, con nitido disegno, rappresentante, *a scelta dell'associato*,

Italia — Francia — Inghilterra — Germania e Austria — Spagna — Scandinavia — Penisola dei Balcani e Grecia.

La **Carta Geografica** sarà spedita a domicilio il giorno stesso in cui perverranno alla Amministrazione della *Piemontese* gli abbonamenti, o sarà consegnata, a chi vorrà ritirarla, all'atto in cui fa l'abbonamento.

* * *

Inoltre tutti gli abbonati indistintamente riceveranno come dono, per tutta la durata del loro abbonamento, la ***Gazzetta Letteraria***, settimanale, nonchè i *Supplementi straordinari* che eventualmente potranno essere pubblicati.

Modo di associarsi.

Vi sono quattro modi per associarsi alla *Gazzetta Piemontese*:

1° Recarsi *personalmente* alla nostra Amministrazione (piazza Solferino, 20) o alla Libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina) e versare l'importo dando nome, cognome, indirizzo, ecc.;

2° Presentarsi *agli uffici postali* e dare ad essi nome e indirizzo con il prezzo dell'associazione;

3° Mandare il prezzo dell'associazione con biglietti di Banca in *lettera raccomandata* diretta alla *Gazzetta Piemontese;*

4° Mandare per lettera semplice un *vaglia postale* del prezzo dell'associazione.

In tutti i modi occorre dare chiaramente il proprio *nome e cognome, l'indirizzo e l'ufficio postale* da cui si riceve il giornale.

Chi rinnova un'*associazione* scaduta mandi sempre una fascetta stampata col proprio indirizzo; e sarà più sicuro di essere presto e bene servito.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Rabb — Barn.

Scambio di consonanti.

Sono titolo nobil e d'onor.
Si rinfranca in me lo stanco viator.
Al cielo notte o giorno guardo ognor.
Coolite mi difese con ardor.

F. Bracco.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società di M. S. cuochi e camerieri. — La Direzione convoca l'assemblea straordinaria dei soci per venerdì, 28 corrente, alle ore 11 1/2 pomeridiane, nel solito locale gentilmente concesso dalla Società cuochi e persone di servizio particolari, in via Alfieri, 22.

Fallimenti. — *Alba.* — Fu dichiarato fallimento di Vertaniy Luigi, tipografo-libraio. Curatore nominato geom. Edoardo Alessi; prima adunanza creditori 2 luglio; termine presentazione titoli credito 11 luglio; verifica crediti 17 luglio.

Casale. — Fu dichiarato fallimento di Cesati avv. Carlo, esercente fornace. Curatore nominato proc. Giovanni Giordano; prima adunanza creditori 6 luglio; termine presentazione titoli credito 17 luglio; verifica crediti 30 luglio; bilancio attivo lire 160,907, 85; passivo lire 561,250 30.

Vercelli. — Fallimento Francone Giuseppe chiusa verifica crediti; vendita merci ordinata incanto.

Voghera. — Fallimento Quistapace Camillo omologato concordato conchiuso in base al 10 0/0.

Borsa di Genova, 21 giugno		Az. Ferr. Mediterr.	612 —
Rend. ital. cont.	97 12	*Cambi.*	
» » f.m.	97 15	Londra — vista	25 28
Az. Banca Nazion.	2005 —	» lett.	25 23
» Credito Mobil.	783 —	Parigi — vista	100 37
» Ferrov. Merid.	776 —	» lett.	100 40
Obbl. Ferr. Merid.	— —		

Chiusura della Borsa di Parigi, 25			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	87 10	Rend. ungher. 4 0/0	86 1/16
» 3 0/0	84 15	Rend. spagn. ester.	75 9/16
» 4 1/2 0/0	104 25	Banca di sc. di Parigi	[illegible] —
Rend. ital. 5 0/0	96 80	Banca Ottomana	520 5/8
Camb. Londra vista	25 18	Argento fino	[illegible] —
Consolid. inglesi	98 11/16	Credito fondiario	1280 —
Obbl. Lombarde	314 60	Suez	2330 —
Cambio sull'Italia	5/16	Panama	50 —
Turco nuovo	16 02	Lotti turchi	60 —
Banca di Parigi	718 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisine	475 —	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	482 5/16	Métaux	— —

SETE E VELLUTI. — Lione, 22 giugno.

Le notizie sulle ultime fasi del raccolto serico continuano ad essere contraddittorie. Nell'estremo oriente, nel levante, il raccolto è superiore a quello dell'anno scorso; in Europa invece, e specialmente in Francia ed Italia, sarebbe inferiore. Ciò ha recato un aumento nei prezzi dei bozzoli.

I compratori di sete si mantengono sulla riserva, ed in mancanza di ordini importanti si tengono limitano le loro compere ai bisogni i più urgenti. I prezzi rimangono stazionari.

Sul mercato delle stoffe le contrattazioni furono poco animate, anche nei tessuti damascati la domanda fu assai limitata, ma i telai sono abbastanza occupati cogli ordini dati anteriormente in *Broccatelles* e *Pekins Pompadour*. Nelle stoffe liscie sono favoriti i tessuti *Pongées, Sergés* ed i rasi nelle qualità inferiori. Nelle *Armures* rasate solo la richiesta fu meno estesa; frattanto le *Failles* francesi danno sempre luogo a qualche vendita.

I velluti sono poco ricercati; i generi rigati si ordinano in piccoli assortimenti, ciò che lascia sperare una migliore domanda per l'inverno. I nastri di velluto hanno da qualche giorno corso più facile.

BRA, 21 giugno. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 44 — Id. di bue al ch. L. 1 40 — Grano all'ett. 19 75 — Meliga 11 10 — Segale 12 11 — Pane grissino al ch. 0 45 — Id. fino 0 40 — Id. casalingo 0 25 — Farina 1. q. 0 37 — Id. 2. q. 0 35 — Paste 1. qual. 0 62 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q. 1 70 — Id. 2. q. 1 10 — Burro 2 10 — Lardo 1 50 — Uova alla dozzina 0 63 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 40 — Paglia 0 25.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 24 giugno.

Organzino	colli 13 —	K.	[illegible] 41
Trama	colli 1 —	K.	39 61
Greggia	colli 3 —	K.	235 [illegible]
Totale	colli 17 —	K.	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. [illegible] —	K.	[illegible] 05

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Il servizio telefonico

Fu distribuita ai deputati la relazione dell'on. Colombo sul progetto di legge pel servizio telefonico.

La relazione dimostra la necessità della legge, che fu più volte invocata.

La Commissione ha introdotto nel disegno di legge modificazioni assai importanti. L'on. Colombo così determina gli scopi delle modificazioni:

« Mentre la Commissione ha accolto una gran parte dei concetti che informano il disegno di legge, ha creduto che fosse utile di dare in molti punti alla legge un carattere di maggiore generalità, lasciando maggior latitudine ai capitolati per la definizione dei particolari; e s'è anche scostata dal disegno del Governo in qualche punto e soprattutto là dove tocca i rapporti fra gli esercenti del servizio telefonico e la proprietà pubblica e privata. Da queste diversità di apprezzamento son derivate le modificazioni che la Commissione propone di introdurre nel disegno di legge. »

Il progetto di legge ha 19 articoli secondo il testo del Ministero e 21 secondo quello della Commissione.

Il primo articolo, che è fondamentale della legge, è il seguente:

« L'impianto e l'esercizio del telefono per uso pubblico non potrà farsi se non per concessione del Governo.

« È però in libera facoltà dei privati di stabilire, pel proprio uso esclusivo, linee telefoniche nelle proprietà loro, o delle quali hanno l'uso, purchè i fili non attraversino nè il suolo pubblico, nè le proprietà in uso altrui.

« Nell'accordare le singole concessioni per l'esercizio pubblico del telefono, il Governo non può rinunziare alla facoltà di dare una nuova concessione nella stessa località, quando lo ritenga necessario nell'interesse del pubblico servizio. »

La necessità di disciplinare con legge la materia telefonica è evidente, e l'on. Colombo dichiara nella sua relazione:

« Le applicazioni del telefono hanno avuto un così grande sviluppo in Italia, che è ormai diventata urgente la necessità di una legge la quale regoli la materia.

« A tutto il marzo scorso erano in vigore in Italia 55 concessioni di linee telefoniche urbane, 4 concessioni di linee interurbane e 500 concessioni di linee private, come appare dall'elenco allegato in *A*. Queste concessioni sono regolate dai tre capitolati approvati con regio decreto del 1° aprile 1883 e modificati col successivo decreto del 21 febbraio 1884.

« La breve durata e la precarietà di tali concessioni, che il Governo si è saggiamente riservato di rescindere in qualunque tempo nella previsione di una legge, e la mancanza di qualsiasi disposizione relativa al passaggio e all'appoggio delle linee non possono certamente favorire lo sviluppo ulteriore del servizio telefonico, nè permettere che gli impianti si facciano nelle condizioni indispensabili a garantire la regolarità e la continuità del servizio. L'esito poco incoraggiante di una gran parte delle aziende telefoniche è la più chiara prova delle difficoltà con le quali si trovavano in presa e della necessità assoluta di disciplinare la materia, definendo chiaramente la indole di questo nuovo servizio pubblico e regolandolo in guisa da consentirgli tutto lo sviluppo del quale è attualmente suscettibile. »

La Federazione " Camillo Cavour „

Il Comitato esecutivo per la costituzione della « Federazione liberale-monarchica *Camillo Cavour* » eletto dal II Congresso delle Associazioni monarchiche-liberali ha nominato a suo presidente l'onorevole senatore Carlo Alfieri di Sostegno, avendo l'onorevole Bonghi declinata la candidatura; a segretario il prof. Cesare Facelli.

Il Comitato ha poi deciso: 1° di costituire il Comitato esecutivo definitivo, procurando che le Associazioni aderenti invino, il più sollecitamente possibile, le designazioni dei loro delegati; 2° di dare opera, nell'intervallo, a che altre Associazioni già esistenti aderiscano alla Federazione, ed altre se ne costituiscano di nuovo per aderirvi.

Di tutte queste nomine e deliberazioni venne dato avviso alle Società componenti la Federazione con speciale circolare.

Unitamente ad essa venne pure trasmessa copia del progetto di federazione approvato nella seduta del 17 giugno del Congresso; con preghiera per varie Associazioni di nominare due delegati a sensi dell'articolo 3 del progetto stesso, e di darne comunicazione al Comitato provvisorio non più tardi del 15 luglio p. v.

Ecco ora il testo del progetto approvato nella seduta 18 giugno 1889 del II Congresso delle Associazioni monarchiche-liberali in Roma.

1. Le Associazioni liberali-monarchiche sono costituite in Federazione intitolata: *Federazione liberale-monarchica Camillo Cavour.*

2. Le Associazioni federate, conservando ciascuna il proprio nome ed i particolari statuti, per quanto concerne le quistioni d'indole generale e la morale solidarietà del partito, sono rappresentate da un Comitato esecutivo, residente in Roma, composto dai delegati delle singole Associazioni.

3. Ciascuna Associazione nomina due delegati.

4. Il Comitato esecutivo, nelle due prime tornate, formerà il regolamento interno che ne determina le attribuzioni e le funzioni.

Il regolamento entrerà provvisoriamente in vigore e sarà sottoposto all'approvazione del prossimo Congresso.

5. Il Comitato esecutivo dovrà, entro l'anno o prima ancora, se occorre, concretare in apposito programma le idee del partito liberale-monarchico, tenuto conto delle manifestazioni già avvenute e che avverranno prossimamente in seno alle varie Associazioni del Regno.

6. Un Comitato provvisorio, nominato dal Congresso, curerà l'esecuzione del presente deliberato.

Il suo ufficio cesserà con l'istallazione del Comitato esecutivo, di cui all'art. 2.

Cinque individui fatti morire per rabbia inoculata da un medico

Milano, 26 giugno.

(oc.) — Quanto io vengo a narrarvi è così grave che in nessun caso oserei narrarlo — neppur dietro valide assicurazioni — se non ci fosse la confessione del reo. E reità esiste — almeno in linea morale — nel medico che cagionò, per applicazione non ponderata di sistemi curativi, la morte di cinque persone.

Nessun giornale ne ha parlato, eppure la narrazione particolareggiata, d'una freddezza scientifica che collima col cinismo, apparve per parte dell'autore dei cinque decessi nella *Gazzetta Medica Lombarda* del 1° giugno.

Così grande è ancora il distacco delle diverse frazioni di classi sociali, che una notizia di tal valore, già resa pubblica a mezzo della stampa, impiegò tre settimane prima di potersi diffondere.

Non appena il celebre dott. Pasteur di Parigi rese pubblica la sua scoperta — pur troppo d'applicazione ancora contestata — per la guarigione della rabbia canina, qui a Milano s'impiantò un ambulatorio anti-rabbico a capo del quale stavano il dott. Carlo Bareggi ed il dott. Antonio Barattieri. Quest'ultimo s'atteneva prettamente al sistema Pasteur; il Bareggi — invece — per una speciale mobilità delle sue cellule cerebrali, era preso da manie innovatrici. Non privo di naturale ingegno nè di coltura, ma deficente di solidità riflessiva, ogni poco gli pare d'aver scoperto nella diagnostica e nella terapeutica qualche cosa che porti una rivoluzione nella scienza, ed egli, abbeverandosi nella soddisfazione personale della fama che può derivargliene, si ferma ai rudimenti del suo trovato scientifico senza scandagliarne le difficoltà pratiche e senza prevenirle.

Nessun'altra più mite spiegazione posso trovare alle imprudenze avvenute.

Il dissidio fra i due medici crebbe al punto che essi si staccarono. L'uno, il Barattieri, impiantò il suo Istituto in via San Damiano, 20; il Bareggi rimase col suo ambulatorio in via San Giovanni in Conca.

La sua scoperta principale consisteva nell'esame batterioscopico dell'individuo morsicato. Da questo esame egli si riprometteva conoscere se il virus rabbico s'era impossessato dell'individuo; con ciò egli assicurava la massima efficacia alla cura Pasteur ed il risparmio della cura medesima a circa un quarto dei morsicati, perchè egli assicura essere tale la proporzione dei morsicati in cui il *virus* non si manifesta.

Inoltre — per esser più certi dell'indole della morsicatura — il Bareggi si riprometteva d'anticipare, con un suo metodo speciale, da 15 a 2 giorni il determinarsi della rabbia nell'animale morsicatore.

Tutto questo egli aveva propalato ai quattro venti persistendovi, quantunque lo scetticismo degli scienziati per la sua diagnosi del sangue fosse assai generalizzato e quasi nessuno, anzi, lo prendesse sul serio.

Il Pasteur stesso — a quanto mi si dice — ne avrebbe scritto al Barattieri esprimendo la propria incredulità.

Con tutto questo era frequente l'assistere nell'ambulatorio del Bareggi a dialoghi come questo:

— Quando siete stato morsicato?

— Ieri sera, signore.

— Bene; tornate fra una decina di giorni.

Questo lasso di tempo gli era necessario perchè il *virus* portasse i suoi effetti sul sangue ed egli potesse procedere all'esame. Quanto alla cura, si teneva certo dell'assoluta efficacia anche a malattia inoltrata.

Ma all'innovamento della diagnosi egli fece susseguire un innovamento nella cura basandosi sul ritrovato del famoso dott. Ferran, direttore dell'Istituto microbiologico e antirabbico di Barcellona.

È costui quello stesso che aveva menato rumore durante l'ultima infezione colerica in Spagna, colla iniezione del pus colerico, il quale pareva producesse effetti meravigliosi.

Senonchè, mandati sul luogo, per studiare gli effetti della nuova cura, degli scienziati di tutte le nazioni, questi dovettero constatare la delusione loro di fronte ai fatti constatati, delusione che si fece assai più grave allorchè il Ferran, avendo inoculato il pus a un numero considerevole di suore in un convento — parmi — di Barcellona, quasi tutte vennero dopo colpite dal morbo. Il Ferran dovette — se non erro — riparare in Francia.

In ogni modo il Ferran ebbe fama d'empirico ed imprudente; nè è concepibile che per seguir questi il Bareggi abbandonasse il Pasteur, d'autorità incontestata.

Il Ferran asseverava d'aver guarito in soli dieci giorni col suo sistema tutti i 300 morsicati presentatisi al suo Istituto. Il metodo consiste nell'emulsionare 5 grammi di massa encefalica fresca di coniglio rabido di serie in 20 c. c. d'acqua, disgregando previamente il tessuto nervoso con circa 10 grammi di sabbia silicea sterilizzata.

Disgregato perfettamente il tessuto nervoso per opera della sabbia, si aggiunge a piccole proporzioni l'acqua sterilizzata, ottenendo così l'emulsione, e appena si spera che la sabbia sia sedata, si assorbe l'emulsione nella siringa e la si inietta nei morsicati. Il Bareggi dice aver ripetutamente provata sui conigli la innocuità di questa emulsione, onde l'applicò a cinque individui ricorsi alla sua cura.

Essi sono: un giovane venticinquenne di Pergola (Pesaro); un bambino di 5 anni ed un uomo di 40, di Duemiglia (Cremona); un uomo di 46 anni di Binago Inferiore (Como); un uomo di 35 anni di Vezzano sul Cróstolo (Reggio Emilia).

Essi morirono tutti dall'8 al 15 maggio, e tutti — per ammissione stessa del Bareggi — all'insorgere del male avevano terminata la cura da parecchi giorni, essendo guariti della precedente più o meno grave iniezione da rabbia canina, e essendone stati dichiarati non infetti.

La rabbia canina la infuse adunque lui.

Egli cerca delle spiegazioni al triste fatto nella possibilità che non sia rimasta esclusa una parte di sedimento o nell'aver casualmente ferito, mentre faceva le iniezioni sottocutanee, qualche filuzzo nervoso; dippiù teme di non aver mantenuta l'emulsione abbastanza densa.

In ogni modo alla leggerezza nell'accoglimento della teoria va unita una maggior leggerezza nell'applicazione.

Prima di mettersi in esperimenti d'indole così pericolosa egli avrebbe dovuto assicurarsi *de visu* del sistema tenuto dal dottor Ferran, o quanto meno non adottarlo *in corpore vili* su cinque persone alla volta.

Ora egli fa la confessione del suo mal operato, assicurando che d'ora innanzi non si scosterà dal tipo di cura Pasteur.

Troppo tardi.

La confessione del Bareggi è fredda, serena, quasi indifferente. Parlando dei cinque morti per causa sua, non trova di meglio che dire: « Io ne sono addolorato come per una sciagura domestica, non so che farci per rimediarvi, ma pur troppo il danno non è riparabile. »

Non un sussulto più efficace di cuore. Si consola presto. Davvero ch'io mi vo domandando se il callo fatto sulla vita altrui non renda talvolta incondo dei medici altrettanti delinquenti, come la pratica del sangue nei macellai.

Nessun rimpianto, tranne quello convenzionale, mentr'io sto domandandomi se non sarebbe un caso contemplato il cinque omicidii per imprudenza.

Il prefetto intanto ordinò la chiusura dell'ambulatorio; ma avendo il Bareggi chiesto un prolungamento per terminare la cura di qualcuno dei suoi malati, gli venne concesso dietro sola assicurazione che si sarebbe attenuto al solo sistema Pasteur.

Io mi chiedo ancora cosa direbbe Rochefort — lui così feroce contro gl'insuccessi parziali di Pasteur — se si trovasse di fronte al caso citato.

Cose di Savona

Una bandiera - Fra operai.

Savona, 22 giugno.

(E.) Ieri ha avuto luogo la presentazione della bandiera offerta al Municipio dalle signore ispettrici scolastiche per uso degli alunni delle scuole elementari. La bandiera, artisticamente lavorata in seta, è opera della maestra Costa. La presentazione venne fatta al sindaco cav. avv. Brignoni, al cospetto della Giunta espressamente convocata, e venne accompagnata coi migliori auguri per lo sviluppo dell'istruzione popolare inspirata a retti e patriottici sentimenti, all'amore d'Italia ed al progresso nazionale. A nome della Giunta e del Municipio, il sindaco esternò i più sentiti ringraziamenti alle egregie donatrici, le quali vollero mostrare quanto alle donne savonesi stia a cuore l'istruzione e l'educazione dei figli del popolo, che è base e fondamento di civile rinnovamento, dell'avvenire del paese e delle sue istituzioni.

* * *

L'assemblea degli operai scioperanti dello stabilimento Tardy-Benech, tenutasi il 23 scorso maggio al Politeama, dopo aver deliberato di por fine allo sciopero, accettando le condizioni imposte dai proprietari, stabiliva unanime, per dovere di solidarietà, di venire in aiuto ai sei compagni per i quali la Direzione dello stabilimento erasi riservato il diritto di licenziamento. Per tale soccorso veniva determinato che gli operai addetti all'Acciaieria avrebbero offerto l'importo d'una giornata di lavoro, mentre tutti gli altri avrebbero erogato il 5 per cento sulla paga di una quindicina. A seguito di tale deliberazione, la Direzione dello stabilimento anticipava ai sei operai licenziati la somma complessiva di lire 1300, ritenendo che, verificandosi la deliberazione presa dall'assemblea, la somma delle offerte sarebbe immancabilmente salita alle lire cinquemila. I fatti però non hanno corrisposto alla deliberazione, e le offerte a favore dei licenziati hanno appena appena raggiunto la somma di lire 160 10.

E la solidarietà?

DALLA DALMAZIA

Una esecuzione capitale.

Spalato, 22 giugno.

La nostra città è stata in questi giorni funestata da un ben triste spettacolo. Il carnefice Seyfried, arrivato da Vienna per la via di Trieste, coi suoi due aiutanti, ha impiccato stamane Andrea Bartulovich, l'uccisore del prete Bocich. Questo Andrea Bartulovich venne trascinato al delitto da gelosa passione e da brama di vendetta. Anche in questo dramma è da cercare la donna, una donna che il Bartulovich amava disperatamente e che il prete, a quanto pare, gli aveva sedotto. Vedete che circostanze attenuanti ce n'erano e non poche. Infatti avevano implorato per telegrafo la grazia dell'imperatore la Camera degli avvocati, il capo del Comune, l'avvocato difensore, le Direzioni delle Società locali e perfino il clero, che rappresentava in questo dramma giudiziario la parte offesa. Ma la grazia non venne.

Il Bartulovich rimase impassibile tanto all'annunzio della pena a cui veniva condannato, quanto alla notizia che lo avrebbero appiccato nella mattina di sabato. Disse soltanto queste parole: « Desidero vedere mio fratello. Ho inteso che si va domandando « grazia per me; fanno male. È meglio morire che « soffrire tutta la vita. »

Ricondotto in carcere, venne messo nella cella dei condannati a morte.

La popolazione di Spalato, che s'era interessata assai per questo infelice, che prima del suo delitto non aveva dato motivi a censure ed era anzi beneviso, aspettava la grazia da un momento all'altro. Ma, ripeto, la grazia non venne perchè il Bartulovich aveva ucciso un ministro del Signore.

Fu appiccato all'alba.

L'esecuzione fu rapidissima. Erano presenti circa venti persone, due medici e la Corte giudicante. Il sacerdote don Paolo Diana, un italiano che accompagnava il condannato al supplizio, non potè frenare il pianto. La popolazione di Spalato è tuttora profondamente impressionata.

Un particolare.

Durante il tragitto sul battello a vapore del Lloyd da Trieste a Spalato, il carnefice venne riconosciuto. Un senso inesprimibile di ribrezzo s'impossessò dei numerosi passeggeri, i quali non salirono in coperta, non uscirono dalle loro cabine neppure all'ora del pranzo. Il Seyfried, vestito con molta eleganza, restò affatto solo; gli stessi marinai gli si tenevano lontani.

Corriere Siriano

La festa dello Statuto - Termine del « Ramadan. » Il tempo, la campagna e le cavallette.

Aleppo, 4 giugno.

(Pier) — La festa nazionale italiana, che ricorreva la scorsa domenica, 2 andante giugno, si è celebrata per la prima volta anche in Aleppo, e fu salutata dalle bandiere che sventolavano nei locali delle scuole italiane.

Nella sera pomeridiana abbiamo assistito ad un saggio di ginnastica e canto dato dagli allievi e dalle allieve, riuniti, delle nostre scuole.

In un salone del cancelliere consolare, soprastante all'Asilo infantile italiano, alla presenza dell'egregio nostro console cav. Vitto e della gentile sua signora, del signor Sola e di altre notabilità del luogo e della colonia, facevano bella mostra, ed in bell'ordine schierati, 250 tra alunni ed alunne, una balda gioventù dai sette ai sedici anni. Per la calda stagione e per altre plausibili ragioni non presero parte alla festa i 90 bambini dell'Asilo, e dico solo 90 perchè il locale non può contenerne di più.

Erano presenti tutti gl'insegnanti si maschili che femminili.

La prova durò parecchio tempo, e tutti ammirarono l'ordine, il contegno, la disciplina associati al relativo profitto ottenuto con un solo mese o mezzo circa di scuola. Quel che ha impressionato sovratutto è stato l'accento chiaro e proprio della nostra lingua nel canto dell'Inno nazionale, cosa difficile e rara ad incontrarsi negli stranieri, e massime fra questi popoli orientali, i quali hanno pronunzie che molto si scostano, non solo dalla lingua italiana, ma dalle europee in genere.

Di questa bella prova si deve buona parte allo zelo del maestro Scalesse, che con rara pazienza sacrificò qualche ora di libertà per esercitare alunni e alunne nel canto, ed al quale va tributata una sincera e ben meritata lode.

Negli intervalli, tra una esercitazione e l'altra, il nostro console manifestò la sua compiacenza e soddisfazione per gli ottimi risultati ottenuti, e pronunziò una bella allocuzione che ebbe termine con un evviva all'Italia, al Re e alla Regina; evviva ripetuto con entusiasmo dagli allievi e da tutti gli astanti.

In seguito il professore di lingua araba nelle nostre scuole Chali Camel Gazzi, uno dei primi dotti di Aleppo, spiegò agli allievi che sia generalmente inteso per Statuto in Italia, e lo fece in lingua araba, perchè più facilmente inteso da loro.

Uno studioso alunno, il giovanetto Arain, chiese di parlare per manifestare anche lui in lingua araba la propria gratitudine e quella degli altri allievi suoi compagni.

Parlò per ultimo il maestro Vugliano rivolgendo agli italiani presenti poche parole per ricordare cosa simboleggi il nostro Statuto.

Fattasi in seguito un'abbondante distribuzione di confetti e gelati agli alunni, la bella festicciuola si chiudeva colla ripetizione dell'Inno nazionale.

* * *

La sera di mercoledì, 29 ora scorso maggio, al tramonto del sole, 21 colpi di cannone sparati dalla fortezza annunziavano ai turchi ed agli arabi musulmani il termine del loro *Ramadan* (in turco *Ramazan*), il quale durò in quest'anno solo 29 giorni. Fecero seguito quattro giorni di festa, nei quali questi musulmani si abbandonarono ad ogni sorta di sollazzi, felici di aver posto termine ad un digiuno così lungo e rigoroso, che per gli operai specialmente riesce difficile e fastidioso.

Infatti parecchi di essi — e questi sono i fanatici e rigorosi osservatori dei loro precetti religiosi — non solo non mangiano e non fumano dall'alba al tramonto durante il *Ramadan*, ma non bevono neppur una goccia d'acqua, non inghiottiscono la propria saliva, ed evitano perfino di restare in camere dove altri fumano, per tema di commettere peccato coll'aspirare il fumo che ivi si spande. Ne nasce da ciò un indebolimento di forze, un grave abbattimento fisico, e spesso serie malattie. Altri poi, per togliersi questo pesante fastidio, si fanno rilasciare dai medici certificati di debole costituzione. Durante gli ultimi giorni di festa si ripete al mattino ed alla sera lo sparo delle artiglierie, e drappelli di soldati vanno perlustrando i quartieri per evitare disordini e conflitti.

* * *

Lessi sui giornali che la primavera è stata generalmente piovosa in Italia. Qui accadde precisamente tutto il contrario. Dal mese di febbraio più non cadeva una goccia d'acqua; la campagna, eccettuata una stretta zona bagnata dal torrente Naura, divenne arsiccia, l'aria si fece calda e soffocante, ed il raccolto del grano e dell'orzo fallì per circa due terzi. Anche la coltivazione del cotone è stata danneggiata in parecchi punti. Alla siccità s'aggiunse ancora una semi-invasione di cavallette, che da qualche anno infestano questi territori e distruggono i raccolti. In una sola giornata si vedevano a volare sulla città tanti di questi coleotteri, quanti sono i fiocchi di neve che si vedono cadere da noi in certe nuvolose giornate d'inverno. Gli agricoltori persistono nel distruggerle, ma finora a poco o nulla giovarono le loro fatiche.

Da questo un notevole aumento nei prezzi delle farine e sensibile nello zucchero e nel caffè.

Nella settimana scorsa poi, cosa insperata, si scatenarono sulla città e dintorni violenti acquazzoni accompagnati anche da grandine, che, se più non valsero a ristorare i seminati per essere già nel tempo della mietitura, servirono almeno a rinfrescare l'atmosfera ed a distruggere in gran parte le locuste. Il torrente Naura ingrossò straordinariamente, e, pel repentino straripamento e pei grossi chicchi di gragnuola caduti, si ha a lamentare la perdita di numerosi capi di bestiame, e, si dice anche, di qualche persona.

Con maggio siamo entrati nel periodo del bel tempo, e, salvo rare eccezioni, più non cadrà pioggia fino a tutto ottobre.

La vita che si vive

Un altro *Mario* da Pegli mi scrive:

« Ci siamo. La stagione dei bagni, che si può dire incominciata, promette quest'anno di essere assai animata e geniale, a giudicarne dall'apparato degli stabilimenti balneari.

« Da noi l'illustre *Giacomino*, il cui figlio fu testè decorato della medaglia al valore di marina per il generoso salvataggio che, vi ricorderete, ha compiuto quest'inverno, il grande *Giacomino* quest'anno si è addirittura rivelato. Ha trasformato il suo stabilimento in un castello dalle torri merlate, l'ha verniciato tutto di nuovo, l'ha illuminato a gas, ha fatto insomma una quantità d'innovazioni per cui stupiranno quanti ritorneranno a vederci. Anche il Gurlini ha ingrandito il suo stabilimento ed i Pappo costruirono sulla spiaggia una spaziosa galleria coperta, ove si può godere nelle ore calde un fresco di paradiso.

« Anche a Sampierdarena debbo con compiacenza notare dei miglioramenti. Lo stabilimento Flora ha ricevuto dal nuovo conduttore un aspetto più gaio; soprattutto quest'anno si avrà della buona musica perchè il proprietario ha composto l'orchestrina con sei abilissimi professori.

« Mi spiace, ma non posso continuare negli elogi parlando di Sestri. Cambiato il conduttore, le tradizioni finamente aristocratiche del simpatico stabilimento sono state interrotte; soprattutto si lamenta la mancanza di ciò che fa la delizia dei bagnanti di Sampierdarena. Al mare si vive di poesia in gran parte, e la sera gli *habitués* negli scorsi anni si deliziavano ascoltando la buona musica che si suonava da

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (47)

IL

BEL GLADIATORE

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

CAPITOLO XXI.

Virgilio accompagnò Fulvio fino alla sua villa. Questi era quasi pazzo di dolore e di vergogna: parlava di uccidere la moglie, il figlio, e se stesso dopo di loro; ma la parola persuasiva ed affettuosa dell'amico lo condusse a più savio proposito. Nella bontà dell'animo suo, il dolce poeta non poteva ammettere un'accusa tanto nera, così, di primo acchito, senza appurare i casi; chi era quel delatore mascherato? Perchè prestare fede ad un vigliacco che si celava, a danno di Novia così onesta ed amorosa? Ella gli aveva dato tre anni di felicità perfetta, e ciò non bastava per concederle il diritto di scolpare il suo passato?

Fulvio promise di padroneggiarsi, d'interrogare la povera donna; ma era così turbato, così stretto dall'angoscia, che si sentiva incapace di giudicarla; quindi pregò Virgilio di ritornare più tardi: prevedeva che gli sarebbero necessari i buoni consigli e l'aiuto prudente di lui.

Poi si recò da Novia, la quale lo aspettava tremante, e lo ricevette senza avere il coraggio di alzare il capo. Egli fissò su lei uno sguardo terribile e tacque. Ricordò la promessa fatta a Virgilio, lasciò passare un breve momento, e, quietatosi alquanto:

— È vero? — disse; — schiava?

— Pietà! pietà! — balbettò la poveretta, cadendogli ai piedi e nascondendosi il volto nelle mani.

Egli soffocò un grido di furore, poi in tono di disprezzo accasciante:

— Tu mi fai orrore, infame complice di Asdrubale!

— Complice! oh no! no!... Io sono innocente!... e vittima!

— Innocente, tu?... la druda di un vile schiavo? ah! provalo.

— Oh! questo è infame!... uccidimi, uccidimi piuttosto... ma non avvilirmi così ingiustamente!

Si era alzata con impeto e gli presentava il petto perchè la colpisse. Egli torse il capo.

— Fulvio!... Fulvio... te ne supplico... odimi prima di condannarmi!

— Sciagurata!... e che puoi tu dire per attenuare il tuo delitto?

Scosse il capo, scoraggiato, e fece un passo per andarsene; ma ella gli si avviticchiò disperatamente:

— In nome del nostro amore! in nome del nostro bambino!... ascoltami... te ne scongiuro!... lo voglio... ne ho il diritto!

Il senatore si lasciò andare sur una sedia e non rispose.

Dopo un breve momento di silenzio, durante il quale Novia pareva in preda a dura lotta interna, ella cominciò con voce spenta, gli occhi bassi e molto confusa:

— Le più lontane rimembranze della mia infanzia sono meste e piene di dolori. Eravamo a Cirta ed abitavamo in una stamberga oscura, mezzo rovinata, sotto i tetti; intorno a noi brulicava un vero formicaio di miserabili. Non mi rimane di quell'epoca che una rimembranza indistinta, dalla quale tuttavia spicca più nettamente un fatto che mi colpì: viveva con me un'altra bambina, che io amava come sorella: un giorno la portarono via, coperta di fiori, mentre la mia buona mamma Sabina piangeva in modo straziante.

— E Longino, non era con voi?

— Non lo ricordo che pensando a certe scenate orribili, persino crudeli, che egli faceva a sua moglie, delle quali spesso volte fui spettatrice, e che rimasero scolpite nella mia memoria in modo dolorosissimo. Dopo avere scialacquato a Roma tutte le sue facoltà, egli era partito per la Numidia, nella speranza di arricchire di bel nuovo, e però si diede intieramente a traffici e negozi, che riuscirono infruttuosi. Tuttavia quelli lo trattenevano lunghi mesi, talvolta anni, lontano dalla famiglia, abbandonata alla più squallida miseria. In quel tempo mia madre mi mandava a vendere rose, che ella comperava fuori della città... e accadeva sovente che non s'avesse neppure pane per cena. Allora la meschina mi coricava vicino a lei e mi addormentava sul suo cuore, cercando una consolazione nelle mie carezze.

Fulvio guardò sua moglie con ansietà:

— Sabina... tua madre? — interrogò.

— La monotonia di quei giorni penosi, — proseguì Novia dopo un momento di esitazione; — ebbe fine bruscamente col dolore più acerbo che abbia mai provato. Io era già grandicella, quando la povera Sabina si ammalò, per non guarire più. Una sera mi trovavo al suo capezzale; ad un tratto la vidi agitarsi, in preda al delirio: ella chiamava suo marito, voleva vederlo ad ogni costo, per fargli rivelazioni importanti, poi nominava gli Dei con terrore inesplicabile; pareva tormentata da rimorsi, quasi che fosse stata colpevole di qualche delitto, lei, così buona e pia! Spaventata dalle grida e dal vaneggiamento sempre crescente di lei, fuggii sul pianerottolo e, sedutami sugli ultimi gradini della scala, singhiozzavo disperata, quando un nostro vicino che saliva in quel punto m'interrogò, poi si recò subito da mia madre. Essa lo scambiò per un antico liberto, divoto alla sua famiglia, e volle rimanere sola con lui. Quando alla fine mi fu lecito di ritornare vicina a lei, ell'era ai suoi ultimi momenti.

— Che cosa ti disse? — domandò il senatore con vivacità.

— Ohimè! non parlava più!

Novia tacque, accasciata da quei dolorosi ricordi, e per un istante il pianto le impedì di parlare.

Il giovane si asciugò la fronte madida e si sforzò di comparire tranquillo.

Ella proseguì:

— Alcune ore dopo giunse Longino: egli mi guardò con attenzione e mi condusse in una casa che mi parve un palazzo, sebbene fosse assai modesta. Poscia mi vestì con una certa eleganza, mi dimostrò un'affezione alla quale io non m'aspettava punto e, sotto colore di svagamento, mi condusse ai passeggi pubblici, alle feste ed agli spettacoli. Intanti mi accorsi che cercava di conoscere uomini ricchi e potenti. Un giorno egli mi fece vestire e adornare con somma eleganza: era giunto da Roma un nuovo proconsolo, — tu, — ed egli voleva ottenere l'impresa delle forniture militari. Ne aveva già parlato con Asdrubale: questi suggeriva di mandare me a fartene richiesta: così mi disse e il tuo gladiatore mi condusse da te. Poi l'egiziano ritornò tutti i giorni in casa di Longino e tutti e due si chiudevano in camera misteriosamente. Inoltre mio padre mi parlava sempre di te, decantava i tuoi meriti, mi conduceva ov'io poteva incontrarti e diceva che tu cercavi assiduamente le occasioni di vedermi perchè mi amavi; e mi dava consigli spingendomi a fare sì che m'ingegnassi con ogni mio studio di piacerti. Ti lascio immaginare quanto io l'obbedissi volentieri? Ma ad un tratto egli mutò parere e mi proibì di pensare ancora a te, persino di guardarti.

(Continua)

una squisita orchestra composta di professori del Carlo Felice e di abilissimi maestri; ma invece si sentono ferire gli orecchi dai concerti di un'accozzaglia di suonatori di trombone, clarino, contrabasso in compagnia del pianoforte.... chiuso. Molto probabilmente le lagnanze dei forestieri decideranno il proprietario a ritornare all'antico e ridonare così per tutto al proprio stabilimento il carattere di eleganza che ad esso era riconosciuto per l'addietro.

« Il mare è bello, tiepido; il tempo promette bene....

« Bagnanti, coraggio, le onde del Tirreno vi attendono nel loro bacio tepido e profumato. »

Il mio anonimo di Pegli fa la strombettatura a favore della sua città magari tentando di togliere gli avventori alla vicina Sestri; e può darsi che abbia ragione; anzi l'avrà certo. Ma io consiglio i miei lettori ad andare all'uno o all'altro sito, e a sceglier di lor capo. O perchè non vi saranno quelli che preferiscono i tromboni?

∴

Sir Tatton Sykes è un vero originale, ricco a milioni.

Il creso inglese, che è un protestante fervente, si trovava un giorno a Vienna in un albergo, situato quasi dirimpetto alla chiesa votiva.

Tale chiesa, che ha costato 10 o 12 milioni, è un magnifico monumento gotico, destinato a ricordare che l'imperatore Francesco Giuseppe ha potuto sfuggire ad un attentato.

Un bel mattino, sir Tatton Sykes, il quale ha già fatto costrurre, a sue spese, almeno sedici chiese a Londra, mandò a chiamare l'architetto che aveva costrutto la chiesa votiva.

— Quanto costerebbe la riproduzione di questa chiesa? — chiese bruscamente sir Tatton.

— Quasi 600,000 sterline, — rispose l'architetto.

— Accettereste di costrurne una di simile a Londra?

— Certamente!

Sir Tatton Sykes telegrafò subito a Londra per chiedere al cardinale Manning se voleva accettare il dono.

La risposta non si fece aspettare e sir Tatton Sykes firmò subito uno *chèque* di 600,000 sterline, ossia quindici milioni di franchi.

Tutto questo, così, quasi scherzando, in una tappa di viaggio.

Nevvero che piacere viaggiare coi denari di sir Sykes? Noi poveretti quando andiamo fuori e vediamo dei monumenti che ci piacciono dobbiamo accontentarci di portarne a casa le brutte fotografie. Egli invece non fa nulla di tutto ciò; gli piace un monumento? Se lo porta a casa sua tale quale.

Si dice che ora egli intenda di far riprodurre ad Hyde-Park la torre Eiffel. Fortunato lui che possiede tanto oro da comprare tanto ferro!

Mi stupisco però che il sir Sykes non abbia mai pensato di far riprodurre il Colosseo. Forse non ne ha trovato.... l'architetto!!

∴

Leggo nella *Gazzetta di Saluzzo*:

« Il solerte confettiere ....., che già espose in vendita le caramelle Regina Margherita, oggi annunzia un'altra specialità, cioè i *marzapani Silvio Pellico*, come ricordo delle feste centenarie.

« I marzapani Silvio Pellico sono venduti in eleganti cassettine e sono una vera ghiottoneria. »

E più sotto:

« Nelle vetrine della confetteria ..... sono esposte alcune scatole a libro, sulla cui copertina, contornata artisticamente da lattee nubi assorbentisi un mazzolino di fiori, risalta la fotografia del monumento Silvio Pellico sulla piazza dello Statuto. »

Sono certo che Silvio Pellico non se lo immaginava che avrebbe dato il nome ai *marzapani* e che sarebbe andato sulle scatole dei dolci in mezzo a « lattee nubi assorbentisi un mazzolino. » Le nubi assorbenti in meteorologia sono le trombe!....

Per metterci delle trombe su quelle scatole tanto valeva che il pasticciere ci mettesse quelle della fama!

∴

Entrando all'Alfieri un caporale pesta il piede ad una signora d'età matura.

— Che razza di civiltà è la vostra!

— Scusi, signora, posso essere civile se sono militare?

Mario.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 26 giugno.

Presiede il vice-presidente Tabarrini. Apresi la seduta alle ore 2,30 pom.

Il bilancio della marina.

Discussione dello stato di prima previsione per la spesa del Ministero della marina nell'esercizio finanziario 1889-90.

SAINT-BON dice che pochi giorni sono recossi a Montecitorio per assistere al bilancio della marina ed ebbe l'immenso sconforto di vedere questo bilancio venire approvato senza che alcuno prendesse la parola. Stette alquanto incerto se dovesse parlare, ma prevalse la coscienza di compiere un dovere. Non crede che possa impedirlo la sua posizione di militare e di funzionario. Un ministro nell'aula parlamentare non è che un amministratore; dunque nessun vincolo di disciplina, ma il solo vincolo di riguardo che deve correre fra gentiluomo e gentiluomo. Naturalmente non dirà cose venute a sua conoscenza per la sua posizione ufficiale e tanto meno che possano esercitare un'influenza compromettente sulla situazione politica del Paese. Userà solamente di ciò che il Ministero rese di pubblica notorietà, e lo farà con parsimonia; non parlerà che inspirandosi al patriottismo. Dichiara la sua opinione che lo stato del nostro materiale è soddisfacente; non intende sollevare questioni di questo genere. Quanto al personale, dice che gli ufficiali non sono al disotto degli ufficiali di qualsiasi altra marina; i marinai sono certamente superiori. Deplora però che siasi diffusa nel Paese l'opinione che la marina italiana non tema confronti e superi ogni altra.

Analizza le cause della presente situazione morbosa e la trova nella campagna iniziata contro le grandi corazzate. Insiste biasimando il sistema organizzato di trovare tutto bello e tutto buono per mezzo di comunicati ai giornali.

BRIN, ministro della marina, interrompendo, protesta contro simili parole.

SAINT-BON biasima la proibizione fatta agli ufficiali di discutere in qualsiasi modo i pregi ed i difetti tecnici delle diverse navi. Cita esempi speciali e condanna questo sistema, che ha per conseguenza di illudere il Paese. Dice che nelle altre marine discutesi liberamente. Combatte l'opinione che la marina italiana sia la prima marina del mondo; sistema che per ogni nuova nave fa credere grandi meraviglie, come accadde recentemente del *Piemonte*. Afferma che le flotte inglese e francese sono perfettamente armate ed equipaggiate e non temono certo nessun confronto. Critica la prevalenza accordata al genio navale a danno della parte combattente; questo sistema conduce alla dittatura del ministro, senza che si discuta il suo bilancio; ed egli ne usa largamente disponendo di notevoli somme che permettongli di sorreggere lo stabilimento di Terni. Nota che il ministro non è un navigatore; ricorda minutamente le origini dell'attuale materiale navale e nega che si debba l'iniziativa all'attuale ministro, che dà prova grandissima di abilità parlamentare, ma non delle doti desiderabili militari.

Non si occuperà di ciò che riguarda la preparazione alla guerra; bastagli citare il modo singolare, pieno di contraddizioni, con cui venne istituito il Corpo dello stato maggiore della marina. L'oratore, ricordando la campagna e controcampagna giornalistica la fa risalire all'influenza del ministro.

BRIN interrompe protestando vivamente.

IL PRESIDENTE invita l'oratore alla moderazione.

SAINT-BON: « Il ministro risponderà se crede. » Ricorda ciò che accadde con Persano; ciò che accade ogniqualvolta che si creano falsi idoli. Il tempo stringe e non farà proposte.

CASTAGNOLA occupasi delle condizioni della marina mercantile, che sente grande fiducia per l'attuale ministro. Dichiarasi lieto che siasi cessata la Convenzione 1862, stipulata con la Francia, perchè essa, piuttosto che i nostri, faceva gl'interessi della bandiera francese. Raccomanda che addivengasi ad una nuova Convenzione, purchè tengasi presente la perfetta reciprocità. Parla dei sussidi alla marina mercantile che, se non sono equamente distribuiti, producono, non benefizi, ma gravi perturbazioni. Deplora la decadenza delle costruzioni e raccomanda al ministro di far risorgere questa industria, che può anch'essere utile ausilio alla marina da guerra. Chiede se non sarebbe opportuno istituire una Banca di credito marittimo.

BRIN risponderà prima a Castagnola che, portandogli i saluti dei suoi concittadini e pronunciando parole d'incoraggiamento in questa seduta, gli torno di particolare conforto. Nelle amarezze della vita pubblica, unico conforto è la stima dei propri concittadini. Risponde alle particolari questioni sollevate da Castagnola ed assicura che, quando si apriranno trattative per una nuova convenzione, nella trattativa per favorire gl'interessi della marina mercantile italiana. Riconosce gli inconvenienti derivanti da una non equa ripartizione dei sussidii. Quando si tratterà di rinnovare la convenzione si terrà conto delle desiderabili innovazioni. Occupasi delle costruzioni navali e rallegrasi del risveglio manifestatosi; alimentando le maggiori speranze, pregherà i suoi colleghi del tesoro e del commercio a studiare la questione della Cassa navale.

Viene a trattare la questione dolorosissima trattata oggi. Saint-Bon disse che le speranze sono completamente deluse. Associasi alla definizione del personale della marina e se ne consola, di fronte alle accuse rivoltegli. Circa la questione del materiale, è questione che occupa un ventennio, e sarebbe difficile scindere le responsabilità e attribuire meriti o demeriti ad una sola persona. Gli uomini modesti che contribuirono a questi risultati non avrebbero ragione di essere malcontenti dell'opera loro, malgrado l'opinione di Saint-Bon, che non trovò mai nulla di buono, senza indicare cosa si dovesse fare. Saint-Bon duolsi della buona opinione che domina nel Paese circa le buone condizioni del materiale; gli non trovalo certo un cattivo elemento di successo. Se non esistesse, bisognerebbe cercare di crearla.

Crede buona l'opinione trattandosi di materiale che muoversi, che tutti vedono; e la crede spontanea e che difficilmente qualsiasi campagna giornalistica riuscirebbe a far passare per buono quello che è cattivo. Piuttosto questa buona opinione dipese dai favorevoli giudizi che pronunciaronsi in molti Parlamenti esteri. Riconosce di non avere alcun merito nelle nuove costruzioni; se dovesse battere la gran cassa, dovrebbe farlo per altri, non per sè. Giustifica i suoi procedimenti verso i Corpi tecnici competenti. Dice che tutte le recenti costruzioni ebbero l'approvazione di Saint-Bon ed esclude che uomini, che conoscono la tattica come Saint-Bon, abbiano dati consigli che non siano stati accolti.

Non trova contraddizione nell'essersi giovato anche di ufficiali coi quali ebbe occasioni di dissentire in questioni tecniche. Fu uno degli scopi principali della sua amministrazione quello di eliminare le controversie e le discussioni acri; e il risultato ottenuto che tanto spiace a Saint-Bon, giudicalo assai consolante. Non crede buon sistema lo screditare il materiale per propugnando ogni progresso e miglioramento possibile. L'accusa di dittatura è quasi un biasimo al Parlamento, perchè non sorgono vive discussioni. Ricorda le vivaci battaglie combattute nell'altro ramo del Parlamento; e la calma presente, che spiace a Saint-Bon, credeva fosse conseguenza di ciò. Non lagnasi del rimprovero di avere aumentato il bilancio, poichè se non lo avesse fatto avrebbe compromesso il Paese.

Giustifica la sua condotta rispetto allo stabilimento di Terni, che collegasi coll'incremento dell'industria nazionale e che riproduce quanto effettuasi all'estero. Rispetto alle sue qualità personali, come ministro, esiste una contraddizione tra la sua insufficienza e le ottime condizioni del personale affermate da Saint-Bon. Circa i preparativi per la mobilitazione, Saint-Bon, che fu alla testa di questo ufficio, dica quali delle sue proposte non furono accettate. Non può obbligare Saint-Bon a presentare una risoluzione; ciò che dovrebbe fare, se veramente crede rappresentare l'opinione del Paese. Da molto tempo desidera lasciare un posto superiore alle sue forze; ma riconosce che l'esercizio del proprio dovere richiede qualche sacrifizio, e rimarrà adunque al suo posto finchè avrà la fiducia del Re e del Parlamento. Attenderà in ogni caso il voto del Senato.

SAINT-BON replica brevemente rinunziando a contrapporre argomento ad argomento, perchè la discussione degenererebbe in pettegolezzo. Mantiene le sue osservazioni.

BRIN insiste sopra l'impossibilità per un ministro della marina di indovinare il nuovo materiale quale sarebbe voluto dal Saint-Bon, mentre questi non concretava le sue proposte.

Chiudesi la discussione generale.

I progetti votati al principio della seduta risultano approvati.

Levasi la seduta alle 5,50.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 26 giugno.

È aperta alle ore 2,50 pom. Pochi deputati. Sono presenti i ministri Finali, Miceli e Zanardelli. Votansi i progetti discussi ieri; le urne vengono lasciate aperte.

In difesa dell'agricoltura.

GALIMBERTI svolge la interrogazione (ieri presentata) al ministro dell'agricoltura « per sapere se intende ripresentare il progetto per la distruzione degli animali e degli insetti e delle crittogame dannosi all'agricoltura. » Dice che non avrebbe presentato questa interrogazione, se non avesse veduto l'altro ieri il Governo presentare il progetto per provvedere contro la fillossera. Domanda quindi perchè non si provvede agli altri insetti, altrettanto dannosi all'agricoltura. Ricorda che quasi tutte le provincie italiane invocarono una legge opportuna, specialmente il Piemonte e la Liguria, contro i danni gravi recati dagli insetti.

Dice: « Mentre l'Italia fu la prima in Europa a istituire stazioni di entomologia, abbiamo difetto di disposizioni legislative. » Dà un resoconto di quanto si fece nell'Alto Piemonte. Cita particolarmente il Comune di Boves. Rammenta il progetto Berti del 1882. Spera che il Ministero farà un progetto durante le vacanze.

FINALI risponde che il Governo è già convinto della utilità di provvedere. Promette che in novembre presenterà un progetto.

Riprendesi il progetto relativo alle

Opere marittime e lacuali.

ELIA rettifica alcune asserzioni di Plebano.

DE ZERBI raccomanda la costruzione di rifugi pei naviganti a Scilla e a Lipari. Dice che il proverbio *fra Scilla e Cariddi* non è rettorica, ma realtà, poichè in quelle acque i pericoli sono gravissimi. Cita vari casi di recenti naufragi. (In questo momento arriva Crispi reduce or ora da Torino; egli sale alla tribuna della presidenza a salutare Biancheri. Molti deputati vanno a salutar lui). L'oratore presenta quest'ordine del giorno: « Il Governo è autorizzato « a prelevare dal fondo di lire 6,077,000, stanziato al « N. 36 della tabella, la somma di L. 500 mila per « costruire rifugi ai naviganti a Scilla ed a Lipari, « o in altro punto dove i naufragi siano frequenti, « purchè la costruzione del rifugio non oltrepassi, a « carico dello Stato, la spesa di lire 200 mila; è autorizzato a prelevare altresì 500 mila lire dallo « stesso fondo per quei lavori che siano riconosciuti « più urgenti nei due porti di Oneglia e Gallipoli, « non contemplati nella presente legge ».

PAPA, relatore, risponde agli oppositori del progetto che l'intendimento del ministro è di soddisfare ai bisogni portuali più urgenti ed alle opere per le quali sono già pronti gli studi, che la spesa è equamente distribuita sulle varie coste italiane e che lo stanziamento in esso compreso è ripartito in un dodicennio, in modo da gravare insensibilmente sul bilancio dello Stato. Scagiona poi la Commissione di non essersi occupata di alcuni porti, dichiarando che essa doveva limitarsi ad esaminare le proposte del Governo e non poteva supplire alla mancanza di sollecitudine delle rappresentanze locali che non si sono fatte vive nel lungo periodo d'incubazione del presente progetto. Ma avverte che esso non esclude si provveda alle opere che dimostrinsi necessarie nei porti che ora non sono compresi. Quindi la Commissione non si oppone a quegli ordini del giorno coi quali invitasi il Governo a fare studi per nuove opere portuali, non potendo però associarsi a quegli oratori che, non avendo desiderii insoddisfatti, oppongonsi a qualunque spesa per quanto indispensabile.

Esamina anche la portata finanziaria del progetto, facendo osservare che la spesa vera, a carico del Governo, sia di 56 milioni; dei quali la grandissima parte dovrà erogarsi a favore dei grandi porti dello Stato. Associasi poi alle raccomandazioni di De Zerbi, De Riseis e Panattoni; e confida che il Governo vorrà esaudire i desiderii da essi manifestati. Conclude esortando la Camera a votare il progetto senza preoccupazione di sorta, perchè risponde al precipuo bisogno del Paese; a quello cioè di provvedere all'incremento della navigazione.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, comprende l'ampia discussione fattasi a proposito della legge presente, perchè comprende la grande importanza della navigazione per l'Italia e i molti bisogni dei nostri porti. Dichiara quindi che il progetto non intende piantare le colonne d'Ercole e che i desiderii manifestati dai diversi oratori dovranno prima o poi essere soddisfatti, essendo legittimi. Respinge assolutamente l'accusa di Vigoni che la presente legge miri a soddisfare solamente tanti interessi locali quanti ne occorrono per formare una maggioranza favorevole alla legge stessa. Essa non è che un provvedimento di giustizia; e lo è, anzi, tanto che il Governo è stato dolente di averne dovuto limitare la portata per riguardo alle condizioni del bilancio.

Dimostra come il carico al bilancio sia minore con questo che col primitivo progetto, e aggiunge che se alcuni porti non furono compresi nella presente legge, ciò dipende dal rifiuto dei Corpi locali a concorrere in qualsiasi modo alla spesa. Non è quindi fondata l'accusa che la giustizia distributiva, che è dovere e merito del Governo, sia stata offesa.

Approvansi i seguenti ordini del giorno, accettati dal Ministero: della COMMISSIONE, relativo alla conservazione della laguna di Venezia; di RUBINI ed altri, invitanti il Governo a provvedere alla sistemazione dei porti lacuali; di CARROZZINI ed altri, chiedenti che il Governo studii la riforma della legge sulla classificazione dei porti; di ZUCCONI, DELLA VALLE e INDELLI col quale invitasi il Governo a studiare quali porti di rifugio nella costa adriatica sarebbe più opportuno eseguire; di DE RISEIS relativo al compimento degli studi dei progetti esecutivi per il porto-canale di Pescara; di D'AYALA-VALVA, che approva il concetto fondamentale della legge.

Dichiarasi chiusa la discussione generale.

Passasi alla discussione degli articoli.

ELIA ed UNGARO raccomandano alcuni lavori.

Così pure VALLE e BONAIUTO.

Fanno altre raccomandazioni DI SANDONATO, GUGLIELMINI e VOLLARO.

Approvansi gli articoli 1 e 2 del progetto.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

RUBINI presenta la relazione intorno al progetto per la *proroga del corso legale biglietti di Banca*.

CAMBRAY-DIGNY presenta la relazione sul progetto per *autorizzare la provincia di Bari ad eccedere il limite della sovrimposta*.

IL PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni a scrutinio segreto: L'eccedenza d'impegni sulle assegnazioni di competenza del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1887-88 è approvata con voti 170 contro 20, l'eccedenza d'impegni sulle assegnazioni del Ministero degli affari esteri è approvata con voti 166 contro 20; l'eccedenza d'impegni sulle assegnazioni del Ministero dell'interno è approvata con voti 168 contro 23.

PASSERINI presenta la relazione sul progetto per la costituzione di consorzi fra più provincie per la costruzione, sistemazione e conservazione delle strade provinciali.

IL PRESIDENTE comunica un'interpellanza di PAIS, GARAVETTI, GIORDANO APOSTOLI e SOLINAS al presidente del Consiglio ed ai ministri di agricoltura, dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi intorno alle *condizioni economiche agrarie e alla viabilità della Sardegna*.

Levasi la seduta alle 7,5.

REATI E PENE

Un'assolutoria dall'accusa di fratricidio.

(Corte d'Assise di Torino).

In uno dei numeri scorsi abbiamo dato conto del processo in corso davanti alla nostra Corte d'assise contro Giuseppe Castelli, imputato di ferimento seguito da morte su d'un suo fratello. Le ferite, secondo l'accusa, erano state prodotte da percosse inferte all'ucciso nel 20 maggio 1888. La morte ebbe luogo nel 3 giugno. Il medico del paese nella visita necroscopica dichiarò che la morte era dovuta ad itterizia con volvolo, e il cadavere venne seppellito.

La voce pubblica si levò allora dicendo che il volvolo non ci era entrato gran fatto nella morte di Giuseppe Castelli e che vera causa della morte di lui erano le percosse infertegli dal fratello.

Dopo settanta giorni dal seppellimento venne disseppellito il cadavere e gli si fece l'autopsia. Da essa risultò che aveva tre costole rotte e qualche altra lesione.

Da ciò il processo e il rinvio alle Assise.

Risultò all'udienza che la rottura delle costole poteva essere dipesa dal modo poco umano usato nel chiuderlo nella bara. Questa era più bassa del cadavere e si ricorse da qualcuno al sistema poco delicato di premere il cadavere col ginocchio sui fianchi.

Dubbia dunque, anche di fronte alla scienza, la causa della morte del Castelli, ed i giurati nel dubbio assolvettero l'imputato.

Presidente, cav. Storchi; P. M., cav. Crivellari; difensori, Nasi e Salsa.

A proposito della lite per l'Impresa dell'Esquilino.

Egregio signor Direttore,

Si va dicendo che delle Azioni dell'Impresa dell'Esquilino depositate per l'assemblea del 27 corrente vennero constatati i numeri a mezzo di notaio. Gli è perciò che mi permetto rivolgerle le seguenti domande:

1° Dato che la maggioranza degli azionisti, deliberando sul capo dell'ordine del giorno dell'adunanza stessa riflettente la lite Calvi, approvasse l'operato del Consiglio d'amministrazione, la minoranza potrà ancora muovere lite agli amministratori pei fatti (violazione della legge e dello statuto) che ai medesimi vengono addebitati dall'avv. Calvi?

2° Coloro che diedero a riporto Azioni dell'Esquilino saranno obbligati a ritirarle, sebbene pregiudicate per aver approvato l'operato del Consiglio d'amministrazione?

Trattandosi di questione vitale pei poveri azionisti, e dirò per queste ragioni, poichè tutte le Azioni di questa Società sono collocate in Piemonte, le sarei grato se volesse provocare e riferire nel di lei pregiato giornale il parere di qualche competente in materia.

La riverisco e la ringrazio anticipatamente.

Un suo abbonato.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — I delitti dell'amore. — *(Nostro telegr., 26, ore 8,55 pom.).* — Oggi è avvenuto uno di quei fatti ai quali ormai la società moderna è pur troppo abituata. Teresa Bisso, donna di 40 anni, e Carlo Giordano, cinquantenne, tenitore di un banco di lotto, convivono da circa 10 anni in istato maritale senza che fossero intervenuti a legarli le leggi umane e divine. Gravi questioni di natura intima avevano diviso in questi ultimi tempi i due *coniugi*, tanto che il Giordano, profittando della sua condizione libera, pensò di abbandonare la donna, colla quale aveva convissuto per sì lungo tempo. Quella, oltremodo gelosa, oggi lo aspettò per via e gli gettò il vetriolo sul volto. Il meschino fu portato all'Ospedale. La Bisso, fu condotta alle carceri.

MILANO. — (Nostra lett., 25 giugno) — (ec.) — **Per Filippo Filippi.** — Quest'oggi al Cimitero monumentale si è inaugurato un ricordo marmoreo alla memoria del critico musicale Filippo Filippi, morto due anni or sono. V'erano rappresentati tutti i giornali milanesi. Il cippo reca l'effigie del defunto in bassorilievo di bronzo, opera dello scultore Medardo Rosso. La rassomiglianza è poca, tuttavia il cippo non è privo di parecchi pregi. Fra i presenti alla cerimonia vi erano la vedova e l'orfana del defunto, Ricordi, Boito, Puccini, il violinista Rampazzini, ecc.

Il discorso inaugurale venne tenuto dall'avvocato Zambaldi, il quale succedette al Filippi nella *Perseveranza* per quanto riguarda la critica drammatica, mentre la critica musicale venne deferita al Nappi. Fu semplice ed applaudito. Il ricordo — giova ricordarlo — venne eretto per sottoscrizione fra amici ed ammiratori.

— **Un caso curioso di riconoscenza.** — L'altra sera il fornaio Bossi Giacomo, di 40 anni, venuto in discussione con tre suoi amici, questi senz'altro lo presero per la vita e lo buttarono nel Naviglio, indi si allontanarono. Capitato a caso il ventenne Bagni Pietro, si buttò nell'acqua e lo salvò. Intanto accorse gente e chiedeva al Bossi chi l'avesse gettato in acqua. Egli dapprima si schermì, e poi disse che era stato il suo salvatore. Per sua fortuna la verità si conobbe presto a mezzo d'altri, altrimenti questi sarebbe ora in carcere.

PARMA. — (Nostra lettera, 26 giugno). — *(Bohea)*. — **L'avv. Pelegatti e la « Gazzetta di Parma » in Tribunale.** — Vi tenni informati delle vivacissime polemiche avvenute alcuni mesi or sono fra l'ex-deputato avv. Antonio Pelegatti e la *Gazzetta di Parma*, non che delle reciproche querele sporte dalle due parti. Ora il nostro Tribunale civile e correzionale ha fissato il 10 luglio prossimo venturo per la trattazione della causa, la quale è attesa dal pubblico col più vivo interessamento.

PALLANZA. — (Nostra lett., 25 giugno). — **Il presidente del Tribunale** cav. Giuseppe Sismondi decedette ieri l'altro dopo una lunga e penosa malattia fra il compianto della popolazione, che lo stimava ed amava sia per le sue doti personali, sia per l'integrità del suo carattere coscienzioso ed onesto. Qui aveva una speciale simpatia, dacchè già fin dal 1880 era a questo Tribunale quale sostituto procuratore del Re. Era nato in Livorno Vercellese e contava appena 61 anni. Già da più mesi era sofferente di salute, ed invano cercava nell'aria pura di questi luoghi quella sanità che gli veniva meno man mano; dopo circa 40 giorni di malattia, contrastata la morte da una serenità di mente eccezionale e calma, decedeva il 23 corrente.

Stamane nella chiesa parrocchiale ebbe luogo un servizio funebre cui intervennero tutte le autorità civili e militari colle Scuole ed Asilo e numeroso popolo.

Ieri ebbero luogo i funerali civili del

Prof. LUIGI BELLI

dottore in lettere, insegnante nel R. Liceo-Ginnasio Silvio Pellico di Cuneo, ove era amato e stimato da tutti per la sua dottrina, per il suo carattere, per la sua bontà.

Sul carro funebre figuravano molte corone colle dediche dei parenti e degli amici, dei colleghi e dei giovani. Numerosi conoscenti, ancorchè l'annunzio fosse a pochissimi pervenuto, seguirono la salma nel cimitero monumentale a partire da via San Quintino, N. 51. Innanzi al feretro parlò il prof. Cosimo Bertacchi per il Liceo e Ginnasio di Cuneo, commemorando l'ingegno, il sapere e soprattutto il carattere elevato e il cuore eccezionale del compianto amico. Prese poscia la parola, a nome di Cuneo, l'ing. Attilio Pirinoli, che fu felicissimo nel ricordare l'affezione sincera e la stima profonda di cui il Belli era circondato in quella città. Ebbe parole piene di eloquenza spontanea e sincera il prof. Filiberto Castellano, che parlò a nome di tutti gli amici. A tutti rispose commosso, a nome dei parenti, l'ing. E. Scaptale, cognato dell'estinto.

Oggi, all'una pom., ha luogo la cremazione della salma.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 27 giugno

Teatro Alfieri. — Crediamo che l'interruzione delle rappresentazioni dell'applaudita operetta d'Offenbach *La Figlia del Tamburo maggiore*, sia dovuta per dar riposo a qualche artista, che non sapremmo trovar altro motivo ad indurre a cambiare uno spettacolo buono come quello accennato con il *Regno delle donne* e *Bif Baf*; il pubblico scarsissimo di ieri sera manifestò chiaramente la sua disapprovazione per la recita di queste operette assai poco divertenti. Questa sera però la *Figlia del Tamburo maggiore* farà nuovamente la sua comparsa; essa è gradita al pubblico e fa l'interesse della Compagnia sotto tutti i rapporti. È annunciata intanto la serata d'onore della prima donna signorina Giuseppina Mancini, che anch'essa gode, e meritatamente, tutte le simpatie del pubblico dell'Alfieri.

La cantata *Croce Rossa!...* — Come già fu preavvisato, il 29 corrente, alle ore 4 pom., avrà luogo, nel Giardino Reale, la grande cantata *Croce Rossa!...* La poesia, appositamente scritta dall'avvocato E. A. Berta, fu musicata dal signor Natale Canti. Essa sarà eseguita da una massa corale di 250 voci unitamente alla Banda municipale. Le prove della cantata, che procedono alacremente, lasciano prevedere che riuscirà una delle principali attrattive dei festeggiamenti.

Avvertiamo che le sedie sono vendibili a datare dal 25 corrente, presso la sede del Comitato, piazza Vittorio Emanuele, 2; sig. Paolo Borsotti, via Roma, 4, (orefice); sig. Pio Paterni, portici della Fiera, 26 (confettiere).

Per l'Istituto dei figli dei militari. — L'annunciata accademia di scherma a favore dell'egregio Istituto dei figli dei militari trasse ieri sera al Vittorio Emanuele un discreto concorso di spettatori, fra cui parecchi militari dei corpi del presidio e dilettanti.

La vasta platea pareva trasformata in una sala d'armi. Sul palcoscenico, nei posti distinti, vi era il sindaco comm. M. Voli con gli assessori Bollati e Badini. Vi assistevano pure il presidente ed i membri del Comitato speciale della Società militari riunite e vari presidenti e rappresentanti di Sodalizi militari venuti a Torino per la commemorazione della battaglia di San Martino e Solferino.

Gli assalti furono numerosi e brillanti. Vi si distinsero maestri e dilettanti, i quali venivano replicatamente applauditi. Interessanti le gare finali di fioretto e di sciabola per disputarsi i premi offerti dal Municipio.

L'accademia terminò dopo la mezzanotte.

Suonava negli intermezzi il Corpo di musica della Associazione dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.

R. Accademia Albertina di Belle Arti. — Sabato, 29 giugno, alle ore 10 1/2 ant., avrà luogo nell'aula maggiore dell'Accademia la solenne distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1888-89. Nel pomeriggio di quel giorno sino alle 5 pom., e per tre giorni successivi, dalle 10 ant. alle 4 pom., sarà aperta al pubblico la Esposizione dei concorsi di premiazione.

R. Accademia delle Scienze. — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima ad un'ora pom.

Sulla competenza delle autorità giudiziarie in relazione al nuovo Codice penale italiano, opera del cav. E. De Giuli, procuratore del Re, edita dal libraio Enrico Costoldi di Brescia. Prezzo L. 2.

Come lo rivela il titolo, l'autore si fa a studiare il modo di regolare la giurisdizione penale di fronte al nuovo Codice: argomento questo di tutta attualità ed alla cui soluzione, come è noto, sta studiando una Commissione parlamentare.

Trattandosi di soggetto di vitale interesse per un buon funzionamento della giustizia penale e per la tutela dei nostri diritti e della nostra libertà, abbiamo creduto utile di richiamarvi sopra l'attenzione del pubblico e segnatamente dei cultori delle scienze giuridiche.

CRONACA

Giovedì, 27 giugno

I modi di associarsi a un buon giornale, del quale per modestia non facciamo il nome, sono indicati nella prima colonna della seconda pagina.

L'ing. Frescot a Parigi. — Ieri l'ingegnere comm. Frescot riceveva dal direttore generale della Esposizione di Parigi il seguente telegramma: « A tutelare gli alti interessi italiani ricorriamo « alla di lei competenza altissima perchè voglia ac« cettare la carica di giurato per la sezione interna« zionale, riflettente le ferrovie, pregandola di imme« diato riscontro telegrafico comunicantoci il giorno « del suo arrivo. »

Il comm. Frescot ha accettato ed è partito ieri sera per Parigi per prender parte ai lavori.

Colonie marine ed alpine. — Riceviamo: « La Commissione esecutiva per le Colonie marine ed alpine pei figli degli impiegati e professionisti porge vive azioni di grazie alla benemerita *Società del mercoledì* per la nuova oblazione di L. 150 nonchè per l'istituzione di 8 posti semigratuiti a favore dei bimbi di impiegati che più abbisognano dei bagni di mare. Il presidente: *Francesco Perego*. »

Una gita a Soperga delle Società militari. — Buona parte delle rappresentanze delle Società militari convenute a Torino per la commemorazione della battaglia di Solferino e San Martino si recarono ieri mattina a Soperga a visitarvi le tombe reali.

I visitatori erano circa una cinquantina; oltre i membri di alcune Associazioni torinesi, vi era il cav. Draghi per l'*Esercito* di Milano, i Veterani del 1848-49 di Asti e di Livorno, la Fratellanza militare d'Asti, il Comizio Veterani di Livorno, la Società militare *Fratelli Ruffini* di Taggia, i Veterani di Spezia l'*Esercito*, la Società militare *Principe di Napoli* di Palermo, l'*Esercito* di Brescia ed altre, con sei bandiere.

Uno degli scopi principali del pellegrinaggio da parte della Società Battaglioni Mobilizzati era quello di portare una bellissima corona di fiori sulla tomba di recente schiusa del principe Eugenio di Carignano, che era presidente onorario della Società stessa.

La numerosa comitiva, appena scesa dal treno funicolare, si avviava alla Basilica. Sotto il pronao l'attendeva il comm. canonico Pavarino, prefetto della Basilica, che, con l'usata squisita sua cortesia, accompagnava i visitatori nella cripta. La corona fu portata sulla tomba del Principe di Carignano dal signor Chiesa, il quale disse alcune parole piene di commozione e di affetto. Rispondeva il commendatore Pavarino con nobilissime parole tessendo rapidamente la storia di tutti i Principi colà sepolti e ricordando il Principe di Carignano. Soggiunse che anche i veterani sapranno, occorrendo, prestare braccio forte a re Umberto; ringraziò poscia con somma cortesia i visitatori. Il rappresentante della Società militare *Principe di Napoli*, avv. Lorenzo Maggio, improvvisò un discorso di circostanza assai felice, improntato ai più schietti sensi di rispetto verso le tombe dei nostri Principi; e altre nobili parole pronunziò il signor Gobetti davanti alla tomba del Duca di Genova.

La comitiva, invitata dal comm. Pavarino, si recava nelle sale superiori, dove fu servito di vermouth, ed anche qui nuovi discorsi, nuove cordiali espressioni di affetto e di riconoscenza da parte dei rappresentanti delle Società militari delle altre città; l'animazione cominciava a prendere un alto carattere, numerosi furono i brindisi fatti al Re, alla Regina, ai Principi tutti di Casa Savoia.

Riuniti poi sotto il pronao della Basilica, il fotografo signor Rovere riprodusse il gruppo dei convenuti.

Coloro che non erano mai stati a Soperga, segnatamente i rappresentanti palermitani, erano entusiasti del magnifico panorama che, grazie alla giornata veramente estiva di ieri — rara avis — si stendeva davanti ai loro sguardi e richiamavano alla loro memoria la superba loro Conca d'Oro, paesaggio di carattere affatto diverso, ma egualmente bello ed imponente.

Verso mezzodì la comitiva si recava a banchetto nel grande ristorante; banchetto animatissimo; alla fine numerosissimi furono i discorsi pronunciati, tutti improntati a schietti sentimenti di fratellanza, di cordialità, di cortesia; gli oratori furono: il cav. Dabormida, che mandò un entusiastico saluto e fece un brindisi a Roma; il cav. Panicardi, che lesse alcuni bellissimi versi; il signor Tosio, che fece un breve brindisi in dialetto; il signor Gobetti, che fece un brindisi al Re, all'esercito, a Roma intangibile; il signor Scolari, il tenente Alemanni, segretario del Comitato per le feste, l'avv. Maggio di Palermo ed il signor Baldanzi.

Gli applausi e le ovazioni che interrompevano e susseguivano i patriottici discorsi erano entusiastici, l'animazione straordinaria; sul volto di tutti si leggeva la viva soddisfazione di trovarsi riuniti in un'ora di espansione e di allegrezza.

Finito il banchetto si risalì in treno, portando via il ricordo di una cerimonia piena di patriottico sentimento e di una giornata di schietto tripudio.

La *Kermesse* e l'illuminazione al Giardino Reale. — Confesso che avviandomi iersera al Giardino Reale avevo poca fiducia prima di tutto nel tempo, poi nel pubblico e nell'esito, poi nella luminaria, indi nelle esecuzioni corali e musicali e finalmente nella *Kermesse*. Ebbene ho provato una di quelle soddisfazioni ed emozioni che si provano raramente, quando cioè la aspettazione è poca e la realtà e il successo sono di gran lunga superiori. Il tempo, per quanto afoso e pesante, si degnò soprassedere dalle sue quotidiane annacquature; fino alle 10 1/2 non una goccia che avesse spento neppure un lumino. Il pubblico accorse molto numeroso, tanto che tutti i grandi viali si potevano dire discretamente affollati: evidentemente questo buon pubblico torinese andava cercando nel Giardino Reale quel po' d'aria e di frescura che mancavano per le vie della città.

Quanto alla illuminazione, se non era uno spettacolo grandioso ed imponente, aveva però degli effetti belli, di buon gusto, simpatici e graziosi. Un viale era illuminato a campanule e cicchette dai colori rossi e bianchi; un altro viale raffigurava una galleria verde illuminata a palloncini veneziani; dalla vòlta di questo piovevano tra i rami scintilli rossi; quell'altro pareva tempestato di lucciolette. E questi viali dalla varia luce si incrociavano e ai crocicchi formavano nuovo spettacolo; in fondo finivan quasi tutti con grandi emblemi, fiori, stemmi, l'aquila e la croce di Savoia, le iniziali dei Sovrani, lo stellone d'Italia, una ghirlanda di rose e via via. Nella vasca centrale riflettevano arcate di luci violacee. Qualche viale secondario, qualche sentiero ombroso non erano illuminati e parevano susurrare delle voci confidenziali e delle risatine sommesse di coppie tubanti. I fratelli Ottino, eredi di un bell'arsenale lucifero e di un bel nome artistico-coreografico-illuminatorio, si valsero bene di quello e non mancarono a questo.

In una parte del giardino, nel mezzo della *Kermesse*, suonava discretamente una buona banda musicale; presso alla vasca, sul palco musicale, un coro per vero un po' scarso eseguiva cantate a voci sole. I banchi della fiera eran popolati di eleganti signore della migliore società, che facevano a gara per chiamare gente e vendere biglietti; e il secchio della fortuna andava su e giù nel pozzo di San Patrizio con alternativa incessante.

Tutto ciò è durato fino alle undici. E quanti vi sono stati avevan l'aria di uscirne soddisfatti.

Non c'è da far miglior augurio alla Croce Rossa se non che di proseguire nei giorni venturi col successo dei di passati.

Ancora del grande banchetto delle Società militari. — Nel resoconto del banchetto delle Società militari riunite, che ebbe luogo il 24 andante, non fu citato fra gli intervenuti il sig. Giuseppe Bianchi, presidente del Comitato speciale delle Società militari riunite per la commemorazione del 30° anniversario della battaglia di Solferino e San Martino. Chiediamo venia dell'ommissione assolutamente involontaria.

Per il centenario di Silvio Pellico a Saluzzo. — *Treni speciali.* — La Direzione delle Ferrovie del Mediterraneo — al fine di facilitare l'andata ed il ritorno degli accorrenti alle feste che colà si celebrano pel centenario di Silvio Pellico — avvisa che si attiveranno, nel giorno 30 corr., due treni speciali, regolati dal seguente orario: Da Torino partenza alle ore 8,15 ant. e arrivo a Saluzzo alle 10,32. Da Saluzzo partenza alle ore 11 pom. e arrivo a Torino alle ore 1,4 ant. del 30.

Nei treni speciali suddetti potranno prendere posto i viaggiatori muniti di biglietti di qualsiasi classe e specie, e per questi treni speciali come pei biglietti d'andata e ritorno sono applicabili quelle disposizioni usuali e vigenti.

Incendio. — Verso le ore 4 1/2 pom. di ieri scoppiava grave incendio alla cascina del cav. Ottavio Aimino, posta fuori la barriera di Vanchiglia. Partirono dal Municipio prontamente pompieri e guardie municipali, i quali appena arrivati sul posto diedero mano ai lavori di estinzione sotto la direzione del cav. Spezia, comandante dei pompieri, e del tenente signor Todo, sotto-comandante. Il fuoco s'era appreso ad una grande quantità di fieno accatastato sotto ad una lunga tettoia e più compatto; in breve le fiamme avevano invaso tutta la superficie della catasta di fieno ed il coperchio della tettoia era attaccato in tutta la sua lunghezza.

Primi ad arrivare sul luogo furono parecchie guardie daziarie della vicina barriera, le quali col dottor cav. Morra si adoperarono efficacemente ad impedire che il fuoco si comunicasse ad altro vicino deposito di fieno e ad una immensa catasta di legna pure assai vicina alla tettoia incendiata.

Sul luogo dell'incendio intervennero il sindaco comm. M. Voli, gli assessori comm. Bollati e conte Di Revel, il comm. dottor Ramello ed il capo-ufficio cav. Fossa. Furono anche chiamati molti soldati dei bersaglieri, i quali si fermarono sul posto fino a mezzanotte. Anche alcuni ufficiali dei carabinieri con parecchi dei loro dipendenti, funzionari di P. S. e agenti di Questura andarono sul luogo dell'incendio e si adoperarono efficacemente pel mantenimento dell'ordine. Più tardi fu chiamata anche la pompa a vapore, sebbene il fuoco fosse completamente domato.

I pompieri e le guardie municipali stettero sul posto tutta la notte, e vi sono tuttora pei lavori di sgombro, che in questo genere d'incendi sono sempre lunghi e non facili. Il danno è rilevante, perchè furono abbruciati più di cinquemila miriagrammi di fieno e circa 100 metri lineari di tettoia. Il cav. Aimino è però assicurato.

Morte improvvisa. — Ieri mattina sul corso Vittorio Emanuele, presso la casa num. 91, certo Valenzano Remigio, d'anni 60, falegname, fu sorpreso da male grave e cadde a terra svenuto. Una guardia municipale, ed alcuni pietosi signori lo adagiarono in una vettura e quindi la guardia lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni. Il povero infelice quando vi giunse era già morto.

SPETTACOLI — Giovedì, 27 giugno

ALFIERI, ore 8 1/2 — *La figlia del tamburo maggiore*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 — *Pace in guerra*, commedia.

Osservatorio di Torino. — 26 giugno.

Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali, minima della notte del 26 +17,8 massima +28,5.

Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 27 +19,2.

STATO CIVILE. — Torino, 26 giugno 1889.

NASCITE: 31, cioè maschi 14, femmine 17.

MATRIMONI — Desmero Giovanni con Monsalvo Giovanna.

MORTI — Smeriglio Rosalia, d'anni 24, agiata. Zino bar. cav. Gius., id. 70, di Ocelmiano, capit. in rit. Ghiliani Eugenio, id. 29, di Torino, agiato. Calligaris Giovanni, id. 78, di Mercurago, proprietario. Bonfante Gioconda n. Sardi, id. 71, di Verolengo, casal. Pilone Rosa n. Dasso, id. 50, di Castagnato, casalinga. Pomato Felice, id. 43 di Pertusio, famiglio. Vota Carlo, id. 61, di Bosconero, contadino. Grosso Margherita M., id. 20, di Ronsecco, contadina. Audi Margherita n. Gallina, id. 75, di Torino, contad. Dovano Teresa Vittoria, id. 7, di Piova. Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 18, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX direttore.

BELLINO GIUSEPPE gerente

Direzione ed amministrazione

Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (66)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di **JULES CLARETIE**

PARTE SECONDA.

— E costoro?

— Realisti come lei o me. Dei complici! — fece Bertin ridendo.

E volgendosi verso i suoi compagni:

— Signori, — disse, — il signor La Girardière, mi domanda chi siete e se i suoi sentimenti, che sono bianchi come la neve e come il giglio, non offendono i vostri.

— Ah! in parola d'onore, — disse uno dei giornalisti, — non so dove il signore potrebbe trovare individui più bianchi di noi.

— Farina pura — disse un altro.

— Nemici della Repubblica al punto da preferire non so che cosa, i Valgeli, i Turchi, il diavolo dell'inferno, al Louvet, al Chénier!

— Quel Chénier che passeggia sempre con due pistole cariche... per far paura ai realisti.

— Temo meno le sue pistole che le sue tragedie.

— Sono infatti meno micidiali.

— A proposito di Louvet, gli si è fatta una bella scena l'altro giorno...

— Lo so... era Saint-Hermine che dirigeva la spedizione.

— Un eroe quel Saint-Hermine.

— Un Bonaparte mancato.

— Non parlatemi di Buonaparte. Quel giacobino! Avete letto come era trattato l'altro ieri negli *Atti degli Apostoli*?

— No.

— Si diceva che quel famoso Marte non era che un poltrone ed un boia, e che, per sostituirlo, non c'era altro a fare che a mettere Sanson al suo posto. Ecco del resto l'articolo degli *Atti degli Apostoli*. Scelta: « Buonaparte non è soltanto generale, è presidente del Comitato rivoluzionario e sarebbe, nel caso, esecutore dell'alta giustizia. Se quel repubblicano terminasse la sua carriera, non vedrei altri che Sanson per sostituirlo. Del resto che Buonaparte sia Cesare o Sanson, si assicura che ha scritto al Direttorio: *Veni, vidi, fugi...* »

— Ah! benissimo! Bravo!

— Gli è che quel diavolo d'uomo è repubblicano nell'anima; è stato amico di Robespierre giovane. Sarebbe capace di farci un giochetto dei suoi.

— Un rullo di tamburo ed un fuoco di fila sono i suoi argomenti.

— L'argomento patriottico!

— Quel signor Bonaparte è un villano.

— In fatto di repubblicano, non apprezzo, io, che la repubblicana.

— La piccola Fanny?

— Fanny o un'altra, poco importa, purchè non si avvolga in uno sciallo rosso; lo sciallo rosso non lo posso soffrire!

— La signorina Lange ne aveva uno molto bello l'altra sera, uscendo da Feydeau.

— Preferisco le sue braccia... Ah! le braccia della signorina Lange! Sculture quelle braccia! del puro greco!... Bisogna dire la verità... la moda adesso è tutta in nostro vantaggio.

— Che renderebbe repubblicano... per una sera!

Favrol ascoltava, abbastanza sorpreso, quella conversazione frivola che contrastava così stranamente colle sue preoccupazioni, colle sue tempeste interne. Il conte non aveva più da perdere ingenuità di giovinezza che egli non aveva mai conosciuta nemmeno nella sua adolescenza, ma provava tuttavia una certa delusione vedendo da vicino quelle persone che tenevano giornalmente l'opinione pubblica in sospeso. Quelle frasi leggiere nelle quali il nome della cortigiana alla moda si alternava colle notizie politiche, gli parevano tanto più strane in quanto che il conte, lui, dicevano che due desiderî egualmente violenti: la voglia di riuscire, di riuscir presto, di dare il supremo potere a quel figlio dell'amore, al figlio dimenticato di Marianna Porhoët, e la voglia di conquistar Marcella con uno di quei sorprendenti trionfi che s'impongono come un colpo di fulmine ed ai quali nulla resiste. Perciò, nonostante tutta la fiducia che aveva in se stesso, si sentiva, nell'ufficio della redazione del *Thé*, meno sicuro della riuscita, e s'irritava contro quei giovani che facevano dell'opposizione ridendo e scherzando.

— Ecco, — egli pensava, — ecco coloro che difendono dinanzi al mondo la causa del re e la causa di Dio! Strani servitori e sacerdoti bizzarri! Ma, dopo tutto, avrebbero forse torto di prendere le cose più sul serio! Il mondo li crede sulla parola ed essi fanno benissimo a non incomodarsi!

Le persone che Favrol aveva mandato a chiamare da Publicola erano tre dei suoi antichi compagni di ozio o di ventura che stavano, da qualche giorno, a Parigi, a sua disposizione. Li aveva conosciuti in un tempo, durante la sua vita di avventure, e gli erano rimasti attaccati come rimangono attaccate ai panni, dopo il temporale, le macchie di fango. Favrol non era uomo d'altronde da privarsi di certe relazioni che possono essere utili a loro tempo. Un uomo che non ha nulla da perdere non è mai da trascurare da un uomo che vuol tutto conquistare. Ritrovando nelle vie di Parigi uno solo di quei *bohémiens* che, forse, erano stati ricchi, Favrol aveva ritrovato i due altri. Quegli individui parevano abitar dei nidi; avevano attraversato insieme le terribili avventure della Rivoluzione senza lasciarsi mai, cercando sempre di aprirsi un buco nel mondo. Sentivano che il loro posto era a Parigi e a Parigi volevano vivere, rimettendosi, poi mezzi, alla fortuna, al caso.

Favrol sapeva di poter contare su loro, e se li teneva in riserva. Da qualche tempo, dopo la sua ultima apparizione a Parigi, li manteneva, e quei tre esseri gli appartenevano, anima e corpo.

Quando Publicola ritornò a dire che aveva rimesso il biglietto al suo indirizzo, il conte sorrise, e volgendosi a Bertin d'Antilly, gli disse:

— Vedrà che il signor Cadenet tarderà poco ad arrivar qui.

— Era all'osteria, — disse Publicola, — dove beveva una bottiglia con certi amici.

— Fontange e Malagrin, — disse Favrol; — va benissimo.

Dette una piccola mancia all'apprendista stampatore, e, porgendo l'orecchio, aggiunse:

— Scommetto che è qui che giunge.

Dei passi pesanti come quelli di persone prese dal vino s'udivano infatti per le scale.

— Sono ubbriachi tutti e tre, — disse Favrol a Marchena.

La porta s'aprì, e colui che Giacomo di Favrol chiamava Cadenet apparve sulla soglia, seguito dai suoi due amici. Il conte s'era ingannato. Fontange e Malagrin soli erano ubbriachi, Cadenet non lo era. I fumi del vino non avevano d'altronde oscurato le idee dei suoi compagni al punto di renderli incapaci di comprendere che dovevano mettersi subito agli ordini del loro protettore. Dopo aver letto il biglietto del conte di Favrol, s'alzarono immantinente e, sebbene molto titubanti nel camminare, seguirono Cadenet alla stamperia.

Entrati nella sala della redazione del *Thé*, salutarono tutti con profondi inchini, e Cadenet disse a Favrol indicando i giornalisti:

— Ci presenti a questi signori.

La presentazione era facile; bastava vedere quelle tre figure per indovinare che erano gente da galera. Spremendo insieme Cadenet, Fontange e Malagrin, non si sarebbe riuscito ad estorcere un goccio di onestà.

Favrol li nominò, l'un dopo l'altro, a Bertin d'Antilly ed ai suoi amici, poi, rivolgendosi a Cadenet, disse:

— Voi che dovete essere il più in istato di comprendermi, state a sentire ciò che ho a dirvi.

— I miei amici, — disse Cadenet parlando dei suoi compagni, — hanno infatti assaggiato oggi di parecchi liquori; ma può parlare, chè comprenderanno egualmente.

(Continua)

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.